

scout



sommario

3 **Elenco Consiglieri Generale 1976**

6 **Saluto del Capo Scout**

Bruno Tonin

8 **Sintesi dei lavori**

documenti approvati

punto 1 o.d.g.

12 **Relazione del Comitato Centrale**

punto 2 o.d.g.

17 **Proposte di modifica al regolamento del C.G.**

punto 4 o.d.g.

19 **Relazione economica**

punto 5 o.d.g.

20 **Approvazione del piano completo di F.C.**

punto 6 o.d.g.

24 **Natura ecclesiale dell'Associazione**

punto 7 o.d.g.

26 **Proposta di modifica agli altri articoli dello Statuto**

punto 8 o.d.g.

27 **Proposta di modifica del Patto Associativo**

punto 9 o.d.g.

28 **Proposta di modifica della Legge e Promessa delle Coccinelle**

allegati

30 **Branche Lupetti e Coccinelle**

33 **Branche Esploratori e Guide**

37 **Branche Rovers e Scolte**

41 **Intervento di Maurizio Pagan**

45 **Relazione economica 1976**

49 **Relazione del Comitato Permanente forniture**

53 **Al termine del Consiglio Generale**

Agnese Tassinario

55 **Statuto Agesci**

62 **Campi Bibbia**

le foto

Consiglio Generale 1976

elenco
consiglieri
generali
1976

Agnese Tassinario
Bruno Tonin
Salvatore Salvatori
M. Grazia Medicheschi
Fausto Piola Caselli
M. Grazia Aliprandi
Dino Gasparri
Carla Nicolini
Maurizio Millo
Giovanna Pongiglione
Riccardo Della Rocca
Claudia Conti
Vittorio Ghetti
Mario Sica
G. Battista Righetti
Sandro Badino
P. Achille Boccia
Don Luigi Dal Lago
P. Giacomo Grasso
Don Cesare Bonicelli

Abruzzo

Simonetta Colangeli
Antonio Selleri
Don Ivo Di Ottavio
Benito Cerritelli
Patrizia Di Luzio
Lucia Di Lullo

Val d'Aosta

Maria Teresa Gerbelle
Pietro Gerbelle
Don Luigi Ottobon
Fabrizio Balcet

Basilicata

Maria Teresa Savino
Giorgio Coviello
Don Antonio Denisi
Mario Pergola

Calabria

Giovanna Romeo
Teofilo Maione
Don Saverio Gatti
Mario Laganà
Giorgio Ceraudo
Carlo Mascherpa
Michela Tromby
Gina Santorelli

Campania

Silvana La Rana
Antonio Ascione
P. Giuseppe Buono
Clara Gentili
Vittorio Sortini
Nino Lammoglia
Olindo Del Gaudio
Nino Petrosino

Emilia-Romagna

Adele Selleri
Antonio Vio
Don Arturo Bergamaschi
Chiara Andreucci
Elisabetta Cammelli Armellini

Enrico Dalmastrì
Maurizio Goni
Luigi Menozzi
Anna Rita Perini
Paolo Rossini
Sergio Volpi
Guido Armellini

Friuli-Venezia Giulia

Maria Scolobig Zanolla
Franco Bagnarol
Don Gianni Lavoroni
Claudio Cudin
Marino Rosolin
Elia Beacco
Sandro Cargnelutti

Lazio

Paola Piana Agostinetti
Marco Gazzetta
P. Idilio Ornati
Angelo Insalaco
Giulia Forleo
Nanda Roscioli
Alfonso Sapia
Tonino De Santis
Carlo Guarnieri
Peo Blasi
Renato Milano
Leandro Tifi
Pasquale Scarpitti
Aldo Riggio
Maria Teresa Spagnoletti
Marta Branchi
Maurizia Castorino
Riccarda Ricciardi
Guglielmo Casciani

Liguria

Maura Chierici
Giampaolo Mantero
Don Franco Anfossi
Anna Bossi
Giacomo Carenzo
Emilio Delucchi
Valentino Bobbio
Nicola Costa
Sandra Chierici
Rita Mattioli

Lombardia

Claudia Brioschi
Alberto Mantovani
Don Carlo Galli
Ermanno Ripamonti
Maurizio Crippa
Giorgio Buizza
Edy Vergani
Marilj Vasta

Chiara Bonazzi
Silvana Cremaschi
Gabriele Gabrieli
Roberto D'Alessio
Fabio Ciapponi
Lucia Pozzi
Rosaria Corbella
Federica Frattini

Marche

Rita Foghetti
Giancarlo Bertini
P. Giuseppe Buscarini
Giorgio Filippini
Anna Amatori
Maurizio Crescentini
G. Luigi Buffarini
Adolfo Maccari

Molise

Maria Grazia Storto
Antonino Catanzaro
Enzo Di Criscio

Piemonte

Annalisa Rossi
Ivo Fogliasso
Don Luigi Garlasco
Gino Cristilli
Lucia Carle
Giannina Tresso
Rosi Rampone
Piero Ugaglia
Giorgio Merlo
Francesco Gregoretti
Roberto Pich
Francesco Balcet
Sergio Giordano

Puglie

Rosaria Carlucci
Agostino Giglio
Don Teodoro Sannella
Nicola Monterisi
Leonardo Palumbo
Antonio Comastri
Enrico Pierangeli
Rosanna Carbonara

Sardegna

Kathy Deriu
Sebastiano Deriu
Don Albino Sanna
Nando Paracchini
Adriana Della Pina
Michele Vecchini
Sebastiano Sanna

saluto del capo scout

Un cordiale, fraterno benvenuto a tutti voi qui convenuti per il Consiglio Generale 1976 della nostra Agesci.

Come Capo Scout e Capo Guida, sentiamo il dovere e la necessità di proporre alla vostra attenzione alcuni pensieri che ci sembrano adatti per entrare nel clima dei lavori.

Completiamo i convenevoli di benvenuto rivolgendoci a coloro che per la prima volta partecipano a un Consiglio Generale.

Sono le nuove energie di una associazione che si rinnova abbastanza rapidamente per poter seguire in modo adatto i ragazzi che in numero sempre crescente chiedono di venire con noi.

Siamo venuti qui per confrontarci sul lavoro che stiamo svolgendo; per confrontare non solo il nostro lavoro ma anche quello di tanti capi che ci hanno chiamati a rappresentarli.

Le nostre preoccupazioni nascono dalla delicatezza di un lavoro che è rivolto a tanti ragazzi. Quali ideali proporre, quali vie percorrere per raggiungerli: ecco lo scopo del nostro lavoro. Ecco allora spiegato l'impegno che poniamo per dare un volto chiaro e definito alla nostra metodologia.

Accennavo alla delicatezza del nostro lavoro. Si tratta infatti di operare delle scelte che mettono al primo posto il ragazzo; il capo viene dopo. Come Capo Scout e Capo Guida riteniamo nostro preciso dovere ricordarvi questo: non è una novità per nessuno. Ce lo siamo detto tante volte, ce lo diciamo ancora.

Invitandovi al Consiglio Generale abbiamo accennato alla giovane età dell'Agesci, pur nella nobiltà delle tradizioni.

Questo ci suggerisce l'idea di una cosa delicata, da curare con mano leggera, ponendo la massima attenzione alla sua vitalità che è la vitalità di tanti ragazzi che vengono fiduciosi a noi, che è la vitalità di tanti capi e assistenti ecclesiastici che silenziosamente e tenacemente proseguono il loro lavoro chiedendo indicazioni semplici e chiare.

Oggi il nostro modo di essere associazione disorienta qualcuno dei ragazzi, dei genitori, dei capi. L'opinione pubblica si chiede spesso, almeno più di ieri, dove stanno andando gli scouts.

Noi siamo qui per verificarci e confrontarci con la gioia di fratelli che si scambiano le proprie ricchezze e le preoccupazioni per le proprie lacune.

Parleremo perciò di principi, di metodologia, di branche, di formazione capi e di quanto altro potrà aiutarci nel nostro quotidiano lavoro in mezzo ai ragazzi.

In questi tre giorni parleremo insieme, ma soprattutto vivremo insieme. Vogliamo lavorare per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato. E' un lavoro importante che chiede più di tre giorni di tempo, è un lavoro che va fatto con gioia; allora all'augurio di benvenuti aggiungiamo quello di buon lavoro non solo per questi tre giorni ma per tutto il servizio che quotidianamente svolgiamo.

Siamo chiamati anche a rinnovare alcuni incarichi nella nostra associazione: vediamo, anche in questo senso, di esprimere il meglio di noi stessi.

A questo punto l'anno scorso abbiamo comunicato che Padre Marcello non sarebbe stato con noi a causa di una malattia che si preannunciava grave. La realtà è stata ancora più grave. La nostra preghiera non è stata di un momento, lo segue ancora.

Quest'anno abbiamo quattro assistenti centrali recentemente nominati dalla C.E.I. Sono Padre Achille Boccia, Don Luigi Dal Lago, Padre Giacomo Grasso, Don Cesare Bonicelli ed anche a loro diamo un particolare saluto, specialmente per questa loro veste ufficiale.

Per un soffio non abbiamo anche il nostro Assistente Generale; difficoltà congiunte non consentono a Padre Moro, che è stato indicato dal Comitato Centrale, di essere presente tra noi. La sua nomina ufficiale potrà avvenire nel mese di maggio, oggi comunque aveva dei grossi impegni nella parrocchia dove è attualmente.

Ed ora da parte nostra, mia e di Agnese, dichiariamo aperto il Consiglio Generale 1976 dell'Agesci.

Bruno Tonin

sintesi dei lavori

venerdì 30 aprile 1976

Alle ore 10,30 del 30 aprile 1976, presso il Campo Scuola di Bracciano, iniziano i lavori del Consiglio Generale Agesci.

Don Luigi Dal Lago invita i presenti alla preghiera.

Verificato il numero legale dei presenti con diritto di voto, si costituiscono gli organi previsti per l'Assemblea e cioè due Segretari, il Comitato Scrutatori e il Comitato Mozioni; vengono eletti Segretari Giovanni Perrone e Federica Frattini.

Subito dopo, il Capo Scout Bruno Tonin, anche a nome della Capo Guida Agnese Tassinario, porge il saluto ai presenti e dichiara aperti i lavori.

I Presidenti del Comitato Centrale Maria Grazia Medicheschi Righetti e Fausto Piola Caselli illustrano la relazione del Comitato Centrale.

Segue un ampio dibattito sulla parte generale della relazione del Comitato Centrale, che viene temporaneamente sospeso dal capo Scout e dalla Capo Guida, per preporre la votazione dell'emendamento all'art. 10 del regolamento del Consiglio Generale del Consigliere Ripamonti, così come inserito al punto 2 dell'o.d.g.

Dopo vari interventi, si passa alla vo-

tazione e la proposta di emendamento viene respinta.

Alle ore 15, prosegue il dibattito sulla relazione del Comitato Centrale; in proposito Claudia Conti - a nome del Comitato Centrale - invita i Consiglieri ad una maggiore precisazione delle richieste e all'approfondimento dei punti principali della relazione stessa.

Alle ore 16 si chiude la discussione sulla relazione generale ed inizia la esposizione delle relazioni delle Branche e dei Settori.

Maurizio Millo, anche a nome della Responsabile Centrale Branca Guide, illustra la relazione delle Branche Guide-Esploratori, integrandola con un breve resoconto sul Convegno Nazionale di Catechesi ad Assisi.

Riccardo Della Rocca presenta la relazione delle Branche Rover-Scolte commentando in modo particolare gli avvenimenti più importanti realizzati dalle Branche e cioè il Convegno di Catechesi e la Route Nazionale.

Segue la relazione delle Branche Lupetti e Coccinelle, presentata da Dino Gasparri e Maria Grazia Aliprandi, ampliata con le note sul « Convegno di Creatività » e sull'incontro nazionale « Obiettivo '76 ».

(Le integrazioni delle relazioni delle

Branche vengono allegate a questi atti). Claudia Conti illustra la relazione del Settore Formazione Capi. Mario Sica e Titta Righetti illustrano rispettivamente le relazioni dei Settori Internazionale e Stampa.

Inizia quindi il dibattito sulle relazioni delle Branche e dei Settori che prosegue fino alle 19,30.

Alla ripresa dei lavori, dopo l'interruzione per la cena, il Capo Scout comunica che viene trattato il punto 3 all'o.d.g. riguardante le candidature.

Ai sensi dell'art. 10 del regolamento del Consiglio Generale Fausto Piola Caselli, a nome del Comitato Centrale, propone:

- la rielezione di Bruno Tonin a Capo Scout;

- Giancarlo Lombardi come Presidente del Comitato Centrale;

- Achille Cartoccio come Responsabile Centrale alla Formazione Capi.

Successivamente Giorgio Rostagni e Giancarlo Dell'Agnello propongono rispettivamente Sergio Curtoni per la Presidenza e Silvio Olcese per la Formazione Capi.

Si passa quindi all'esame del punto 2 all'o.d.g. riguardante le altre proposte di modifica al regolamento del Consiglio Generale.

Durante il dibattito il Comitato Centrale ritira le proposte di emendamento all'art. 6 e la proposta dell'art. 7/bis, mentre vengono approvati - variamente emendati - l'art. 5, l'art. 5/bis, la proposta di aggiunta di un nuovo comma all'art. 6 e la proposta di modifica all'art. 18 e all'art. 18/bis.

Viene invece respinta la proposta di emendamento all'art. 3.

I lavori del primo giorno vengono sospesi alle ore 23.

sabato 1° maggio

Alle ore 9, la Capo Guida illustra il programma previsto per la giornata e si passa quindi alle repliche dei Responsabili Centrali sulle relazioni da loro presentate il giorno precedente. Durante la replica del Presidente sulla

parte generale della relazione del Comitato Centrale, il Capo Scout legge una lettera pervenutagli da ex soci dell'Agesci che si sono recentemente aggregati agli Scouts d'Europe, costituendo la sezione italiana di quella associazione.

Al termine delle repliche, dopo una breve pausa, si passa alla discussione del punto 4 dell'o.d.g.; Sandro Badino legge e commenta la relazione economica; Alessandra Falcetti legge la relazione del Comitato Permanente Forniture.

Il Tesoriere inoltre motiva le ragioni della mancanza di una relazione scritta del Collegio Sindacale; Nicola Cimadoro prende la parola - in qualità di Sindaco - ed esprime parere favorevole sulla amministrazione del patrimonio associativo.

Seguono vari interventi sulla relazione economica, a cui il Tesoriere risponde dando ulteriori delucidazioni. Dopo la sospensione per il pranzo, riprendono i lavori e si esaminano le richieste di formare alcune commissioni di studio. Viene approvata solo la commissione di studio per una « educazione non emarginante ».

Si passa quindi all'esame del punto 6 all'o.d.g. riguardante la natura ecclesiale dell'associazione. Segue un ampio dibattito, i cui interventi verranno utilizzati dalla redazione di « Scout - una proposta educativa » per la pubblicazione di un numero monografico della rivista sul tema della natura ecclesiale, così come richiesto in una mozione approvata.

Al termine del dibattito vengono messe ai voti le varie proposte di modifica dello Statuto inserite al punto 6 dell'o.d.g.: vengono approvate, a larghissima maggioranza, le proposte del Comitato Centrale, così come pubblicate in questi atti, mentre vengono respinte le proposte di alcuni Consiglieri del Piemonte.

Subito dopo ci si trasferisce presso la tenda della preghiera per celebrare l'Eucarestia.

La liturgia è stata una professione di fede, un momento di comunione, di conversione e di gioia; il riunirsi in Assemblea, la riflessione sulla Parola in tanti gruppi quanti erano i Sacerdoti concelebrenti, il confluire delle

riflessioni dei gruppi parte nella preghiera dei fedeli e parte dopo la Comunione, la proclamazione della prece eucaristica, il segno della pace in un clima di festa: tutto è stato vissuto con intensità, superando la fatica, le tensioni che erano in ciascuno e di questo è giusto rendere lode a Dio.

Dopo cena i lavori riprendono con l'esame del punto 5 dell'o.d.g. - iter di Formazione Capi; Vittorio Ghetti illustra il piano completo di Formazione Capi proposto dal Comitato Centrale.

Inizia un ampio dibattito con numerosi interventi.

Viene nominata una commissione per il coordinamento delle varie mozioni presentate riguardanti la relazione del Comitato Centrale; vengono inoltre lette le mozioni presentate sul nuovo iter di Formazione Capi.

domenica 2 maggio

Alle 8,45 riprendono i lavori con la replica di Vittorio Ghetti sul punto 5 all'o.d.g. e viene approvato il piano completo di Formazione Capi così come pubblicato agli atti.

Fausto Piola Caselli legge la mozione di approvazione della relazione del Comitato Centrale, preparata dall'apposita commissione di coordinamento nominata la sera precedente. La mozione, messa ai voti, viene approvata. Vengono inoltre approvate altre mozioni che vengono riportate negli atti. Per il punto 4 all'o.d.g. viene approvata la relazione economica con i punti specifici richiesti e cioè:

- bilancio consuntivo 1975;
- aumento delle quote associative nella misura di L. 500 per associato;
- costituzione fondo regioni disagiate;
- stanza di compensazione rivendite regionali;
- stipulazione di un contratto assicurativo Responsabilità Civile;
- contributo alle regioni per le Routes di orientamento;
- variazione al bilancio preventivo '76;
- bilancio preventivo '77.

Viene approvata la relazione del Comitato Permanente Forniture e la richiesta di non rinnovare i membri scaduti, facendo invece proseguire ancora per un anno il loro mandato. -

Si aprono quindi i seggi per le elezioni previste al punto 12 dell'o.d.g.

Dopo una breve sospensione dei lavori assembleari, si riprende con l'esame e l'approvazione della mozione sull'educazione non emarginante preparata dalla commissione costituitasi il giorno precedente.

Si passa quindi al punto 7 all'o.d.g. - proposte di modifica agli altri articoli dello Statuto.

Vengono approvate la proroga dell'art. 44 dello Statuto fino al Consiglio Generale '77 e una mozione che rinvia all'ordine del giorno del Consiglio Generale '77 tutte le altre proposte di modifica inserite all'ordine del giorno di questo Consiglio Generale.

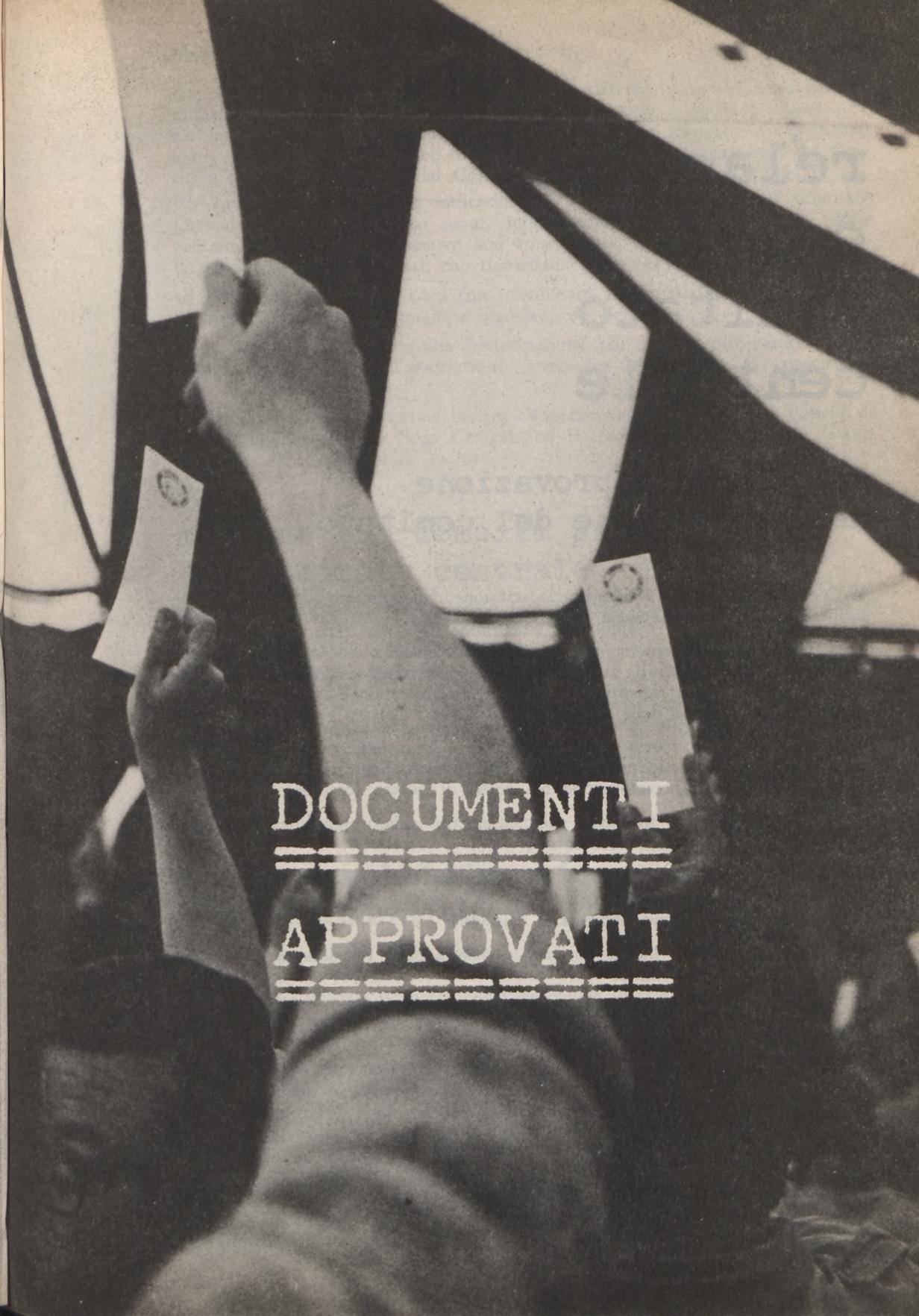
Si passa quindi al punto 8 dell'ordine del giorno e viene approvata la modifica del Patto Associativo.

La Responsabile Centrale della Brancha Coccinelle illustra la nuova formulazione della Legge e Promessa delle Coccinelle che, dopo vari interventi viene messa ai voti ed approvata.

Per i punti 10 e 11 dell'o.d.g. il Capo Scout, anche a nome della Capo Guida - essendo esaurito il tempo a disposizione per i lavori - si riserva di consultare i Consiglieri Generali attraverso referendum a domicilio o di inserire tali punti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Generale. Infine la Capo Guida dà lettura dei risultati delle votazioni, dalle quali risultano eletti:

- Bruno Tonin a *Capo Scout*;
- Giancarlo Lombardi a *Presidente del Comitato Centrale*;
- Achille Cartoccio a *Responsabile Centrale della Formazione Capi*.

Alle ore 13,15, dopo alcuni interventi di ringraziamento per il servizio svolto da Fausto Piola Caselli e da Vittorio Ghetti all'interno dell'Associazione, la Capo Guida dichiara chiusi i lavori del Consiglio Generale 1976.



DOCUMENTI

=====

APPROVATI

=====

relazione del comitato centrale

mozione di approvazione della relazione del comitato

Il Consiglio Generale 1976, udita la relazione del Comitato Centrale, ne sottolinea alcune carenze emerse in sede di dibattito:

a) il modo non sufficientemente approfondito con cui sono stati affrontati gli argomenti esposti sotto il titolo « problemi e tensioni emergenti ». Nell'ambito dei problemi che riguardano il mondo giovanile non è stato poi dedicato alcuno spazio al tema della scuola;

b) la mozione dello scorso anno riguardante l'educazione non emarginante è stata sviluppata in modo non adeguato (rimandiamo per questo argomento al lavoro della apposita commissione nel corso di questa sessione);

c) non viene delineata in modo sufficientemente chiaro una linea propulsiva su cui si debba muovere l'associazione;

d) non si ritiene infine corretto il paragone espresso a pag. 11 di « Scout », dalle parole « per una nuova tipologia » ... a « ma non si sostituisce ad essi ». Nonostante queste riserve approva la relazione.

Esprime inoltre alcune indicazioni per la stesura della relazione del Comitato Centrale del prossimo anno:

Parte generale:

Il Comitato Centrale cerchi di offrire al Consiglio Generale una prospettiva di medio periodo (per esempio triennale) che sia rivolta a delineare le più importanti linee politiche di evoluzione dell'associazione nel suo insieme e di tutte le branche e settori in particolare, anche con riguardo agli eventuali riflessi economici. Tale prospettiva dovrà essere fondata su un'indagine per quanto possibile approfondita della realtà attuale in cui l'associazione si colloca, con particolare riguardo ai problemi del mondo giovanile. Si richiede inoltre che la relazione offra un'immagine precisa dello stato attuale dell'associazione: analisi che dovrà essere il frutto anche di contatti diretti con la realtà locale.

Parte specifica:

Dovrà comprendere il resoconto dell'azione svolta nel corso dell'anno dal Comitato Centrale come collegio ed individualmente delle branche e settori.

Le linee programmatiche esposte ed approvate nella relazione del prossimo anno saranno poi verificate ed eventualmente rettificare, su proposta del Consiglio Generale, nel corso del Consiglio Generale successivo (1978).

Per quanto riguarda poi le indicazioni di lavoro che si danno al Comitato Centrale del prossimo anno scout, tenuto presente i risultati emersi dalla commissione per una educazione non emarginante, il Consiglio Generale individua due linee fondamentali che riguardano rispettivamente:

a) l'azione di Formazione Capi con riferimento al nuovo iter approvato ed al problema di una sempre migliore qualificazione dei capi;

b) la necessità di favorire una partecipazione più seria e più vasta di tutti i capi alla gestione dell'associazione, attraverso la struttura già prevista a tutti i livelli.

Il Consiglio Generale esprime inoltre l'apprezzamento più vivo per l'opera di tutti i dipendenti della Sede Centrale ed in particolare per l'ottimo lavoro amministrativo e contabile svolto.

mozione sui compiti principali del comitato centrale

Uno dei compiti principali del Comitato Centrale è quello di promuovere il funzionamento delle strutture intermedie (Regioni) e verificare, attraverso di esse, lo stato generale dell'associazione.

In particolare la verifica deve riguardare:

1) l'andamento del lavoro educativo nelle Regioni con speciale riferimento alla Comunità Capi e ai rapporti con gli altri ambienti educativi (Parrocchia, Famiglia, ecc.);

2) la rispondenza dell'attività regionale agli obiettivi indicati dal Consiglio Generale.

mozione sull'educazione non emarginante

Il Consiglio Generale 1976 afferma che l'educazione non emarginante debba essere area di impegno prioritario per tutta l'associazione.

Il Consiglio Generale riconosce che l'assunzione di tale progetto non si risolve immediatamente soltanto con specifiche attività, ma è impegno di lungo periodo che deve coinvolgere tutti i momenti della vita associativa; in quest'ottica il Convegno proposto per l'1-2 ottobre non è che un primo momento di riflessione e di aggregazione dell'associazione sul tema dell'educazione non emarginante. Tale Convegno, affinché possa coinvolgere tutta la realtà associativa, deve partire dall'esperienza concreta, dalla lettura critica della realtà dei nostri gruppi all'interno di una cultura caratterizzata di fatto da precisi meccanismi di emarginazione ed esclusione.

L'impostazione di tale Convegno deve tener conto che parlare di educazione non emarginante non significa rivolgersi solamente a situazioni in cui l'emarginazione è particolarmente evidente, ma riconoscerla in tutta la realtà associativa: significa riaffermare che l'educazione non è soltanto un fatto personale, ma

proposta di profondo significato politico e sociale; in questo senso diventa essenziale il legame con la realtà locale.

In particolare emerge chiaramente dal Patto Associativo che tale proposta educativa è diretta in modo prioritario, ma non esclusivo, agli emarginati intesi come culture o gruppi minoritari all'interno dell'attuale sistema sociale, e che non ha come scopo l'assimilazione della cultura dominante di questi gruppi sociali ma la loro concreta scoperta e realizzazione.

In considerazione delle due esigenze:

a) che l'intera associazione sia progressivamente coinvolta nella prospettiva di una educazione non emarginante come asse fondamentale della sua azione educativa;

b) che si realizzino le esperienze che da anni seppure in maniera non coordinata, si conducono in questa direzione;

si propone: che il Convegno sia organizzato dal Comitato Centrale in stretta collaborazione con persone indicate dalle branche in considerazione di un loro concreto impegno in questo settore.

I partecipanti al Convegno saranno indicati dalle Regioni con i seguenti criteri:

1) gruppi che hanno un'effettiva esperienza nel campo dello scoutismo d'ambiente o che vivono esperienze educative in ambiente d'emarginazione;

2) Capi della Regione che si facciano carico di coinvolgere la realtà associativa regionale nelle prospettive emerse dal Convegno.

mozione per la costituzione di una commissione di studio degli archi di età

Chiediamo ai Responsabili Centrali delle branche Esploratori/Guide e Rover/Scolte di formare una commissione di studio dei problemi inerenti l'Alta Squadriglia ed il Noviziato, con particolare riferimento all'età del passaggio dei ragazzi dal reparto al clan.

Chiediamo che il problema venga affrontato quanto prima e possibilmente prima del prossimo Consiglio Generale, dove saranno presentate e discusse le conclusioni raggiunte dalla Commissione.

mozione per il settore internazionale

Il Consiglio Generale 1976 ribadisce l'importanza della partecipazione dell'associazione alle attività internazionali, soprattutto dove si trattino temi importanti non solo come puro e semplice « scambio » di esperienze ma come qualificazione dei capi stessi.

Perché questo avvenga si stabilisce:

1) che le informazioni relative a tali attività vengano pubblicizzate in tempo sulle riviste associative, favorendo la partecipazione anche e soprattutto di coloro che ne possono venire emarginati per motivi economici e dando la precedenza a quelli che per il lavoro educativo che svolgono in associazione o per la competenza acquisita o per gli interessi, vi sono più degli altri coinvolti;

2) che i risultati e i contenuti emersi vengano resi noti in seguito nella forma (pubblicazioni, articoli, sussidi tecnici, libri, ecc.) ritenuta più utile dai partecipanti stessi, con la consulenza del settore stampa.



mozione sulle specializzazioni

Constatato lo sviluppo assunto in questi anni dal settore specializzazioni, per garantire un suo aggancio effettivo ai contenuti e agli orientamenti delle branche interessate, si propone che queste ultime se ne facciano progressivamente carico fino a realizzare uno svincolo dalla Formazione Capi e una completa assunzione di responsabilità da parte delle branche stesse.

mozione per la diffusione degli atti del consiglio generale

Si chiede, una volta ancora, che il Comitato Centrale pubblicizzi, in qualsiasi modo, temi e relazioni del Consiglio Generale in modo che il materiale (magari solo in modo sommario) arrivi a tutte le Comunità Capi almeno due mesi prima della data del Consiglio Generale.

proposte di modifica al regolamento del consiglio generale

Art. 3

L'emendamento all'art. 3 viene respinto.
(23 voti a favore, 110 contrari)

Art. 10

L'emendamento all'art. 10 viene respinto.
(20 voti a favore, 117 contrari)

Art. 5

La modifica all'art. 5 viene approvata col seguente testo:
« La presidenza è assunta congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout.
Le decisioni procedurali dei Presidenti sono definitive ».
(103 voti a favore, 27 contrari)

Art. 5 bis

Gli ultimi due commi dell'art. 5 formano un nuovo articolo (5 bis) come nel testo proposto:

« Per l'esame preliminare di eventuali mozioni il Consiglio Generale nomina all'inizio della sessione e su proposta dei Presidenti, un Comitato delle Mozioni composto da un presidente e due membri.

I Consiglieri che intendono proporre mozioni debbono depositare il testo scritto presso il Comitato delle Mozioni, che, d'intesa con i presentatori, vi apporta, ove necessario, modifiche formali o destinate a chiarirne il senso, e coordina fra di loro più mozioni di contenuto analogo.

I Presidenti possono mettere ai voti una mozione per punti separati, sia di ufficio che su richiesta di uno o più consiglieri.

Qualora su una mozione vengano presentati uno o più emendamenti, essa viene messa ai voti dapprima nella forma emendata, iniziando se del caso dall'emendamento che, a giudizio dei Presidenti, appare il più radicale.

Se tutti gli emendamenti vengono respinti, la mozione viene messa ai voti nel testo originario.

Nessuno può parlare due volte su una mozione (eccetto che per domande di chiarimento o mozioni d'ordine), salvo il proponente per la replica al termine del dibattito ».

(109 voti a favore, 29 contrari)

Art. 6

La proposta di modifica all'art. 6 viene ritirata dal proponente.

Art. 6, secondo comma

Il secondo comma da aggiungere all'art. 6 viene approvato nel testo seguente:

« In casi eccezionali di necessità ed urgenza il Consiglio Generale, su proposta dei Presidenti, può inserire nuovi argomenti all'Ordine del Giorno.

In nessun caso tale procedura può essere utilizzata per modifiche allo Statuto, alle Normative, al Regolamento del Consiglio Generale e al Patto Associativo ».

(132 voti a favore, 9 contrari)

Art. 7 bis

La proposta di un nuovo articolo 7 bis viene ritirata dal proponente.

Art. 18

La modifica all'art. 18 viene approvata come nel testo proposto:

« Le deliberazioni adottate sono trasmesse dai Presidenti alla redazione della Rivista dei Capi che ne dà immediatamente pubblicazione nella rivista stessa. Esse vanno in vigore con la pubblicazione nella parte ufficiale della Rivista dei Capi dell'Associazione ».

(121 voti a favore, 8 contrari)

Art. 18 bis

L'art. 18 bis viene approvato così come proposto:

« Le modifiche al Regolamento del Consiglio Generale vengono approvate con le modalità di cui all'art. 13, sulla base di un testo previamente inserito all'Ordine del Giorno, ed entrano in vigore immediatamente ».

(121 voti a favore, 8 contrari)

relazione economica

mozione

Il Consiglio Generale 1976 approva:

- 1 - Il Bilancio Consuntivo 1975.
- 2 - L'aumento di lire 500 delle quote di censimento 1977.
- 3 - I punti specifici delle proposte finali della relazione economica:
 - a) costituzione del Fondo Regioni Disagiate;
 - b) « stanza di compensazione » Rivendite Regionali;
 - c) stipula di un contratto per la copertura della Responsabilità Civile di tutti i soci;
 - d) contributo Formazione Capi per le Routes di Orientamento.
- 4 - Le variazioni al Bilancio Preventivo 1976.
- 5 - Il Bilancio Preventivo 1977.

mozione riguardante i bilanci economici dei quadri intermedi

I Comitati Regionali e di Zona sono tenuti a presentare il Bilancio annuale su schema uniforme a quello del Comitato Centrale, che lo pubblicherà nei modi che riterrà più opportuni.

approvazione del piano completo di formazione capi

piano di formazione capi

A) ITER DI FORMAZIONE CAPI

1) Route di orientamento al servizio educativo nell'associazione

Scopo: offrire un'esperienza capace di mettere in luce il significato di una eventuale futura scelta di servizio quale capo nell'associazione.

Caratteristiche: route in stile rover-scolte. Animazione a cura della F.C. in collaborazione con le branche R/S, a livello regionale. Durata: 4-7 giorni.

Rivolta a rover-scolte di 18 anni, che hanno compiuto l'esperienza di noviziato.

Al termine della route, i partecipanti continuano ad appartenere al Clan/Fuoco, che rimane il responsabile delle loro scelte ed esperienze di servizio presso unità. Tali esperienze non devono distogliere il rover o la scolta dalle attività di Clan/Fuoco, che rimangono per loro quelle fondamentali.

2) Corso di branca

Scopo: offrire una conoscenza del metodo scout, nei suoi valori essenziali e presenti in tutte le branche. Presentare problemi ed esigenze dei ragazzi/e nell'arco di età al quale il campo è dedicato. Illustrare e sperimentare la specifica metodologia della branca prescelta.

Caratteristiche: il corso di branca si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, a cura delle Regioni, mediante l'intervento delle branche in collaborazione con la F.C. Durata: una settimana.

Rivolto a rover-scolte di 19 anni (20 per le branche R/S), che hanno vissuto la route di orientamento, e con o senza esperienza di servizio in unità.

Riconoscimento: attestato di partecipazione a cura delle Regioni, che non provoca alcun « riconoscimento ufficiale » data la scomparsa dell'« aiuto capo » come figura giuridica.

Al termine del corso, la scolta o il rover possono iniziare un servizio continuativo presso un'unità. Pur appartenendo al Clan/Fuoco, il rover e la scolta partecipano all'attività della staff dell'unità in cui prestano servizio, e alle attività della rispettiva branca a livello di gruppo, zona e regione.

3) Campo scuola nazionale di branca

Scopo: aiutare la verifica della scelta educativa, del significato del metodo della branca prescelta, dell'esperienza di servizio educativo vissuta in precedenza e una valutazione critica del metodo. Fornire idee e mezzi per formulare proposte organiche, legate alle realtà ambientali in cui si opera, per dar vita ad un « progetto educativo ». Stimolare la scelta di essere educatori alla fede, offrire momenti di annuncio esplicito e di testimonianza reciproca; cercare modi e mezzi per essere « evangelizzatore e catechista ».

Caratteristiche: il campo scuola nazionale di branca si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, sotto la responsabilità della F.C. e delle branche a livello nazionale. Durata: 7-8 giorni.

Rivolto a scolte-rover di 20 anni (21 per le branche R/S) che hanno vissuto la route di orientamento e il corso di branca, e che hanno esperienza di servizio in unità.

Riconoscimento: certificato di partecipazione al campo, rilasciato dal Centrale con la valutazione della staff del campo; tale valutazione è destinata alla Comunità Capi e alla Regione.

Al termine ai rovers e alle scolte che hanno frequentato il campo nazionale di branca, le Comunità Capi possono affidare un servizio di capo in unità; partecipano alla vita della Comunità Capi e all'attività delle rispettive branche a tutti i livelli.

B) NOMINA A CAPO

La nomina a capo presuppone i seguenti requisiti:

- età minima di 21 anni;
- aver completato l'iter di Formazione Capi con la partecipazione al campo scuola nazionale di branca;
- aver svolto, dopo i 20 anni, almeno un anno di servizio educativo in unità quale membro della Comunità Capi;
- svolgere un servizio educativo in associazione.

La richiesta è presentata al Comitato Centrale dalla Comunità Capi e sottoscritta dai Responsabili di Zona e Regionali.

C) PROGETTO DEL CAPO

Il Consiglio Generale '75 ha abolito le « tesi » per il loro progressivo svuotamento di contenuti, per il rischio di essere uno strumento discriminante nei confronti di molti capi.

Contemporaneamente il Consiglio Generale '75, per non perdere il valore di un momento di razionalizzazione offerto ai capi per fare una sintesi personale dell'esperienza di formazione e di servizio vissuta, ha chiesto alla F.C. di mettere a punto una proposta di razionalizzazione più articolata e più concreta delle tesi abolite.

In questa prospettiva, e come strumento:

- di collegamento fra il periodo di formazione e l'assunzione di responsabilità di servizio educativo in unità;

- di inizio di un cammino di educazione permanente;
- raccomandiamo ai capi e alle Comunità Capi il seguente « progetto del capo ».

Progetto del capo

Dopo il campo scuola nazionale di branca, il rover e la scolta in servizio in unità razionalizzano l'esperienza di crescita personale e di educazione di altri, preparando con l'aiuto della Comunità Capi un « progetto educativo » per l'unità o altri ambienti dell'associazione in cui prestano servizio. Questo « progetto del capo » si articola in:

- lettura della realtà in cui si opera;
- scoperta degli obiettivi prioritari, cioè delle esigenze più profonde dei ragazzi/e in questa realtà;
- conoscenza delle possibilità, dei limiti del capo, dei suoi aiuti, della Comunità Capi, ecc. (esame delle forze e delle debolezze);
- individuazione dei mezzi più efficaci, nel confronto con il metodo offerto dallo scautismo e dal guidismo;
- sintesi degli elementi precedenti e messa a punto di un progetto educativo, anche limitato ma realizzabile (traduzione in azioni, gesti, programmi, cui farà seguito la verifica dei risultati).

D) FORMAZIONE PERMANENTE

La responsabilità di questa formazione investe tutte le strutture dell'associazione, iniziando dalla Comunità Capi come luogo privilegiato per svolgere questa formazione, e coinvolgendo le zone, province e regioni. E' a questo livello che noi vediamo anche la soluzione del problema della qualificazione e riqualificazione dei capi in servizio.

A livello nazionale la F.C. individua tre campi d'azione:

- *Campi per animatori di Comunità Capi*, allo scopo di dare risposte comunitarie ai bisogni degli animatori di Comunità Capi, impegnati in un lavoro di « formazione di adulti ». Sono campi a livello nazionale, sotto la responsabilità della F.C., e hanno una durata di 4-5 giorni. L'animatore di Comunità Capi deve partecipare ad uno di questi campi.
- *Cantieri*: occasione di formazione su un tema o in un campo ben definito, a cura della F.C. e di esperti, di durata variabile a seconda del tema. Accanto ai cantieri tradizionali « Bibbia » e al cantiere « Tecnica di animazione di gruppo » in programma per il 1976, la F.C. ha allo studio la proposta e la realizzazione di cantieri su altri temi.
- *Formazione dei « formatori »*: la F.C. è orientata ad ampliare le occasioni di formazione di coloro che sono o saranno responsabili di eventi di formazione, a livello regionale, interregionale e nazionale. Quanto fatto negli anni scorsi a livello dei campi scuola nazionali di branca, con la realizzazione di incontri di progettazione e di verifica, ci spinge a studiare, con formule diverse a seconda dell'evento, delle routes o incontri per aiutare le future staff delle « routes di orientamento al servizio educativo nell'associazione » e dei « corsi di branca » a livello regionale.

E) FORMAZIONE DEI CAPI DI PROVENIENZA EXTRA ASSOCIATIVA

Questi candidati capi, di cui si valuta caso per caso la maturità e il livello di conoscenza del compito di educatore e del metodo, vengono inseriti in Clan/

/Fuoco o in una Comunità Capi, accedendo poi a seconda della precedente esperienza alla « route di orientamento » al servizio nell'associazione, al « corso di branca » o, in caso di candidati maturi e preparati, al « campo scuola nazionale di branca ».

F) WOOD BADGE GILWELL FEMMINILE

Il Consiglio Generale – stante la possibilità a livello internazionale, di avere riconosciuto l'iter di F.C. dell'associazione, abilitante alla Wood Badge Gilwell per uomini e donne – approva l'accesso al riconoscimento per le capo donne.

raccomandazione

Si raccomanda al settore Formazione Capi che, nei programmi dei Campi Scuola di Branca, una adeguata attenzione sia riservata alla sperimentazione nello scautismo, mettendone in rilievo motivazioni, modalità di esecuzione, coinvolgimento delle Comunità Capi, dei genitori, ecc.

La mentalità seriamente e correttamente sperimentale deve diventare gradualmente patrimonio associativo.

raccomandazione

Nel quadro di una Formazione Capi che si vuole rivolgere anche a persone adulte sia per quanto riguarda la formazione permanente, sia per la necessità di reperire ed accogliere nell'Agesci persone di provenienza diversa, il Consiglio Generale raccomanda alle strutture centrali di fornire concretamente servizi di accoglienza alle famiglie dei partecipanti ai campi e a incontri a livello nazionale, compreso il Consiglio Generale; raccomanda la stessa sollecitazione alle strutture regionali e di zona per gli incontri di loro pertinenza.

natura ecclesiale dell'associazione

modifiche statutarie

Le proposte di modifica agli art. 1, 2 e 3 dello Statuto vengono approvate nel testo seguente:

Art. 1

L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) costituitasi in Roma nel 1974 dall'unificazione dell'AGI e dell'ASCI è una Associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione dei ragazzi e delle ragazze secondo i principi ed il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi nella realtà sociale italiana di oggi.

(166 voti a favore, 7 contrari)

Art. 2

L'Associazione, come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana.

Nell'azione educativa l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito, e tiene conto dell'operato degli altri ambienti educativi.

(171 voti a favore, 6 contrari)

Art. 3

Membri dell'Associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono ragazzi e ragazze, che in essa vivono, proporzionalmente alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede; e gli adulti in servizio educativo, che a tale esperienza partecipano, pur nella diversità dei ruoli, attuando la loro presenza nei modi propri dello scautismo e realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.

(160 voti a favore, 12 contrari)

Art. 1, 2, 8, 12, 17, 22, 31 e altri

Le altre proposte di modifica agli articoli 1, 2, 8, 12, 17, 22, 31 e altri, inserite all'ordine del giorno, vengono respinte.

(4 voti a favore, 145 contrari)

Mozione sul Patto Associativo

La mozione sul Patto Associativo, inserita all'ordine del giorno, viene respinta. (38 voti a favore, 128 contrari)

Mozione per la pubblicazione degli interventi sul tema della natura ecclesiale dell'Associazione

**mozione per la pubblicazione
degli interventi sul tema
della natura ecclesiale dell'associazione**

Si chiede al Comitato Centrale di approfondire il tema della natura ecclesiale dell'Associazione in uno dei prossimi numeri della rivista per Capi.

In tale numero verrebbero pubblicati, tra l'altro, i documenti presentati al Consiglio Generale e gli interventi più significativi pronunciati durante il dibattito, previa verifica con gli autori.

proposta di modifica agli altri articoli dello statuto

art. 44

Viene approvata la proroga dell'art. 44 dello Statuto (Norme Transitorie) fino al Consiglio Generale 1977.
(168 voti a favore)

mozione d'inserimento all'o.d.g. del consiglio generale 1977 delle modifiche allo statuto

Il Consiglio Generale Agesci, constatato che le modifiche statutarie di cui al punto 7 dell'o.d.g. rivelano come origine l'esigenza di una normativa attualmente mancante nell'Associazione (normativa che è in via di preparazione, come da allegato all'o.d.g.) e che lo Statuto è comunque da verificare nel 1977 (Art. 45), decide di rinviare al Consiglio Generale 1977 ogni ulteriore votazione sullo Statuto.

(approvata a larga maggioranza)

(Nel votare la suddetta mozione si è esplicitamente precisato che tutte le proposte di modifica allo Statuto inserite all'o.d.g. di questo Consiglio Generale e le proposte presentate dal Consigliere Sorrentino al Consiglio Generale 1975 - allora non discusse - qualora non venissero recepite nelle proposte all'o.d.g. del prossimo Consiglio Generale, formeranno punti specifici dello stesso).

proposta di modifica del patto associativo

Viene approvata la modifica al Patto Associativo, al punto 3 della sua parte finale, nel testo seguente:

« 3) a rifiutare decisamente nel rispetto delle scelte democratiche e antifasciste, quelle forme di violenza palesi e occulte che hanno l'unico scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli ».

(107 voti a favore)

proposta di modifica della legge e promessa delle coccinelle

La legge e la Promessa delle Coccinelle vengono approvate nei testi seguenti:

LEGGE

- La Coccinella pensa agli altri come a se stessa.
- La Coccinella vive con gioia insieme al Cerchio.

PROMESSA

Prometto, con l'aiuto di Gesù, di fare del mio meglio,
nell'aiutare gli altri,
nell'osservare la Legge del Cerchio.



ALLEGATI



branche lupetti e coccinelle

Diamo per letta la relazione su « Scout » e ci riserviamo di dare le risposte agli interventi.

Vorremmo concentrare l'attenzione sull'avvenimento che è stato, insieme con il Convegno Creatività, portante per le due Branche Lupetti e Coccinelle, e per la stessa associazione, cioè « Obiettivo '76 ».

Prima di trattare questo argomento, vorrei brevemente mettere in luce, in questa introduzione alla relazione delle due Branche, la situazione in cui ci eravamo lasciati l'altr'anno, situazione che sembrava, anzi era, piuttosto tesa. Pur nei limiti che evidentemente ci sono stati, e nelle lacune che verranno certamente evidenziate negli interventi, possiamo dire che il primo obiettivo, quello di ricreare un sereno ambiente di lavoro, una concreta collaborazione, una certa intesa all'interno delle due Pattuglie Nazionali e con gli Incaricati Regionali delle due Branche, è stato realmente raggiunto grazie alla volontà e all'impegno delle persone che non hanno fatto mancare il loro apporto.

Il secondo aspetto da evidenziare, positivo anche questo, è il maggiore coinvolgimento delle Regioni, attraverso la presenza degli Incaricati Regionali e attraverso contatti personali che abbiamo avuto con essi, lavoro questo

che doveva essere proprio la base del lavoro delle due Branche da cui dovevamo partire.

Ora prima di passare a « Obiettivo '76 » sono necessarie due parole sul Convegno di Creatività, sul tema creatività.

Nella cartella troverete delle « riflessioni su Obiettivo '76 » e una sintesi sulla Creatività. Questa sintesi è solo una parte della relazione sul Convegno di gennaio-febbraio. Il Convegno Creatività, affrontando dei temi - creatività e animazione - tanto impegnativi sia per l'associazione che per le due Branche, è stato un momento importante i cui limiti e difetti hanno suscitato critiche utili per evitare errori futuri. Ha, comunque, una sua importanza per la politica delle due Branche, come incontro di studio e di verifica a livello dei quadri intermedi delle due Branche: avvenimento tanto più importante in quanto non avveniva da tempo.

Quello della Creatività è un tema che sarà approfondito, il prossimo anno, a livello di unità, di direzione, ecc. e speriamo che il discorso vada avanti attraverso i canali associativi.

Per « Obiettivo '76 » leggeremo, per fare un po' più brevemente e speriamo vivacemente, le riflessioni fatte,

e poi Maria Grazia metterà in rilievo quali sono state le linee di tendenza principali per i temi trattati, cioè Catechesi, ambiente fantastico e progressione personale.

Abbiamo fatto questo lavoro su « Obiettivo '76 » proprio per evitare che esso risulti un avvenimento delle due Branche anziché un avvenimento associativo; abbiamo fatto uno sforzo per dare qualcosa di scritto, per dare una serie di impressioni, limitate perché il tempo era poco, valide però in questa dimensione di « coinvolgimento » dell'associazione.

Riflessioni su « Obiettivo '76 »

« Obiettivo '76 » è stato un momento di conoscenza, di confronto e verifica delle due Branche, attuato mediante incontri interregionali dei capi branco e delle capo cerchio.

E' stata una precisa scelta per attuare il mandato del Consiglio Generale '75 laddove ci si chiedeva un coordinamento dei metodi e la formulazione di un progetto che tenesse conto della tradizione delle due Branche.

« Obiettivo '76 » ha rappresentato il passaggio da una fase di analisi attuata a livello di Pattuglie Nazionali e Incaricati Regionali, ad una fase di concretizzazione.

Vorremmo inoltre evidenziare che l'incontro, pur nei suoi limiti, ha ribadito la validità della scelta politica delle due Branche di partire dalla realtà di base per identificare le tematiche da affrontare. Infatti, soprattutto negli ultimi tempi, era piuttosto difficile tracciare una identità delle due Branche, cioè avere presente la loro effettiva realtà alla luce del tipo di servizio svolto dai capi, della loro preparazione, delle loro attese, ecc.

Dal punto di vista della partecipazione dei capi l'incontro è stato positivo non solo per il numero (826) quanto per lo spirito e l'impegno con cui i capi hanno lavorato.

Il contributo dei partecipanti è stato caratterizzato dalla volontà di dare un effettivo apporto alla crescita delle due Branche evitando sterili polemiche ed inutili dispersioni di tempo. La preparazione e il coinvolgimento da parte delle Regioni è stata com-

pletivamente buona, anche se in alcune di esse per vari motivi i capi non hanno approfondito con un lavoro organico le tematiche proprie dell'incontro.

Ha pesato sul lavoro di alcuni gruppi la forte presenza di aiuti capi branco e capo cerchio; da parte loro si attendeva forse più una risoluzione ai propri problemi che una messa in comune di esperienze e un approfondimento delle tematiche proposte.

Certamente « Obiettivo '76 » non ci ha fatto scoprire la luna nel senso di grosse novità: questo risulta abbastanza e chiaramente dai documenti allegati; ma ha indicato le linee da seguire e quali sono le problematiche più urgenti da affrontare. Per esempio, nel trattare l'ambiente fantastico non ci si è ridotti ad un « giungla sì - giungla no », ma le persone - pur con le loro idee ben precise - hanno cercato di assumersi il problema del fantastico in una dimensione più vasta per un più adeguato e migliore uso dei nostri strumenti, per cui le indicazioni scaturite a questo proposito non sono frutto delle idee di pochi ma delle esigenze dei capi manifestatesi in tutte le zone.

Un altro problema che le Branche devono assumere è quello della Catechesi che presenta, accanto a dei fermenti piuttosto vivi, un disorientamento e una impreparazione da parte dei capi.

« Obiettivo '76 » ha confermato la convergenza delle due Branche a livello metodologico e di contenuti educativi. Sussistono delle difficoltà a livello quadri soprattutto per la Brancha Coccinelle che ancora non riesce ad essere presente in molte realtà associative, per cui è necessario un ulteriore sforzo nel creare dei canali più consistenti e continuativi. In questa dimensione di lavoro comune, con l'attenzione e la certezza di una realtà che è ancora fortemente ruolizzante e discriminante, la fusione delle due Branche rappresenta un obiettivo da prendere in seria considerazione con la garanzia che non condizioni il lavoro intrapreso sia a livello nazionale che a livello di base. Ciò non significa assolutamente tralasciare quelle tematiche che riteniamo prioritarie (la quali-

ficazione dei capi, la conoscenza degli strumenti metodologici, l'approfondimento della Catechesi, ecc.) per buttarsi nella « fusione a tutti i costi ».

Sarebbe troppo lungo leggere la sintesi di tutti i documenti su « Obiettivo '76 » che sono stati consegnati ai Consiglieri Generali, per cui riferiamo, per ciascun argomento, solamente le linee di tendenza e le proposte che dovrebbero essere attuate nel prossimo anno.

In relazione alla *Catechesi* nelle Branche Lupetti/Coccinelle, l'incontro ha evidenziato:

- 1) la necessità di una maggiore preparazione dei capi e di una assunzione più piena del problema all'interno sia della direzione di unità che della Comunità Capi;
- 2) la necessità di uno studio personale e comunitario dei documenti e dei testi riguardanti la Catechesi;
- 3) la proposta di effettuare un convegno di Catechesi per le Branche Lupetti/Coccinelle organizzato su base nazionale o interregionale;
- 4) l'importanza di un collegamento catechetico tra le varie unità, sia all'interno del gruppo che della zona.

Per l'*ambiente fantastico*, sono scaturite le seguenti proposte da attuare nel prossimo anno:

- 1) diffusione capillare del discorso am-

biente fantastico per una corretta utilizzazione degli strumenti e delle attività ad esso collegati;

- 2) la costituzione di una commissione permanente per lo studio e la schedatura di racconti da offrire come strumento di lavoro ai capi;

- 3) la rilettura della « Giungla » per la Branca Lupetti, per una riproposta alla luce dei punti emersi dal lavoro di questi anni e soprattutto di « Obiettivo '76 », in relazione allo studio sull'ambiente fantastico, mediante gruppi di lavoro e canali associativi.

Quanto alla *progressione personale*, da « Obiettivo '76 » sono scaturite le seguenti proposte da attuare nel prossimo anno:

- 1) approfondimento del concetto del simbolo e della sua validità rispetto all'età 7-11 anni;

- 2) ristrutturazione dei livelli in base alla identificazione delle tre fasi della crescita del bambino/a;

- 3) formulazione di una terminologia nuova per la progressione personale, comune alle due Branche;

- 4) maggior coinvolgimento dei capi attraverso i canali associativi, per una migliore qualificazione in riferimento alla psicologia dell'età evolutiva ed ai problemi di socializzazione che i bambini incontrano nella vita di tutti i giorni.

branche esploratori e guide

Dò per letta la relazione delle branche che è su « Scout » e cerco invece di dare alcuni particolari in più sulle cose che si sono maturate da quando è stata scritta la relazione ad oggi.

Comincio dal discorso della proposta unificata per il metodo delle due branche. Vogliamo innanzi tutto evitare un equivoco: non è nostra intenzione fare una specie di frittata mista dei metodi, anzi, l'idea è il contrario. La proposta parte proprio dalla constatazione che negli anni scorsi, da quando si è cominciato a porre il problema del confronto metodologico fra le due branche, la tendenza è sempre stata un po' quella di dire: scriviamo il metodo esploratori da una parte, scriviamo il metodo guide dall'altra e poi li confrontiamo: strano caso nessuno ci è riuscito finora. Ci è venuto in mente che forse non è un caso strano, ma che ciò dipende dal fatto che i due metodi, come tutti i metodi educativi, non sono confrontabili per vedere quale è il più lungo, scrivendo tutti i mezzi e le attività che caratterizzano l'uno e l'altro; cioè secondo noi è sbagliato il sistema con il quale è stato affrontato il problema finora.

Ci sembra, invece, che qualsiasi me-

todo educativo non è una somma di mezzi e attività magari anche molto brillanti, ma è costituito prima di tutto da un'idea centrale, da un'idea di sintesi che poi illumina tutti i mezzi che vengono concretamente usati: una specie di nucleo centrale attorno al quale, a raggiera, per fare un esempio figurato, si organizzano tutti gli strumenti che si usano.

Se pensiamo, ad esempio, al lavoro e alla vita di gruppo come viene applicato nella nostra squadriglia, e nel gruppo dell'Azione Cattolica ragazzi, notiamo facilmente che pur essendo molto vicini per ideazione, sono però dei tipi di vita di gruppo notevolmente, per non dire totalmente differenti. Questo proprio per le diverse idee che ci sono sotto, per il tipo di atmosfera, di vita, di proposta che i due metodi fanno ai ragazzi.

La nostra proposta è quindi di rimettere in luce, nella sua organicità e anche originalità, il nucleo centrale del metodo scout nell'età E/G, così come è stato ideato a suo tempo da B.P., che è certamente uguale per ragazzi e ragazze come nucleo originale. Questo appunto perché un metodo educativo non può essere cambiato sostituendo o cambiando un pochino i

mezzi, perché rappresenta invece una idea sintetica dei mezzi stessi e una loro organizzazione originale.

Provveduto a rimettere in luce il nucleo centrale si potranno poi riaggregare, in maniera più organica possibile, i vari mezzi e tutte le esperienze anche molto valide che sono state fatte, specie negli ultimi anni; adesso rischiamo di ridurci solo ad una serie di mezzi, di esperienze, di attività, di idee che si sono più che accumulate, affastellate, nel corso degli ultimi anni. Secondo noi, invece, la garanzia di un effetto educativo è dato non tanto dalla bellezza dei mezzi quanto dalla organicità con cui vengono usati.

Si potrà così anche approfondire l'utilità dei vari mezzi comprendendo meglio i limiti di utilizzabilità nelle diverse situazioni, perché certe cose vanno bene in alcuni casi ma non vanno affatto bene in altri: questo va anche messo in luce bene, e darà origine a tutte le varie differenti applicazioni dipendenti da differenze sociali, di sesso, ambientali, e così via.

Ora, come proposta di lavoro (non presentata su « Scout » semplicemente perché quando abbiamo scritto la relazione ancora non avevamo questa idea) pensiamo che, se l'idea verrà accettata, qui in Consiglio Generale, il lavoro dovrà muoversi su due livelli: uno centralizzato, di riflessione proprio sul nucleo centrale del metodo, ed uno regionale, periferico (che dovrà passare attraverso il lavoro del progetto educativo delle branche) di raccolta, sistemazione e riflessione sulle esperienze che sono state condotte e vissute in questi anni; i due lavori dovrebbero poi risultare complementari. Di questa idea originale dello scoutismo, di questo nucleo che vogliamo rimettere in luce e che dovrà integrare l'idea dell'educazione non emarginante — perché ci sembra che leggendo i libri di B.P. si trova spesso il riferimento proprio all'utilità del metodo scout per aiutare i meno favoriti, i più emarginati e i meno aiutati dalle strutture che già esistevano, ovviamente, ai suoi tempi —, questo ci pare che sia un fattore da valorizzare perché fa parte del nucleo originario dell'idea di B.P. e contemporaneamente

ci collega in maniera concreta al discorso generale dell'educazione non emarginante.

E' un lavoro piuttosto complesso e faticoso; in realtà i tempi che ci proponiamo (Consiglio Generale 1977 per una prima bozza) sono ristretti, ma pensiamo che valga la pena lo stesso di tentare perché se si tenta forse si riesce.

Precisato questo, su cui ho speso più parole perché è forse il problema più grosso in prospettiva, sulle altre cose posso fare degli accenni salvo approfondimenti a richiesta degli eventuali interventi.

Sul progetto educativo la cosa più positiva da notare è il tipo di relazione che si sta o che si dovrà instaurare con le regioni, che attualmente è allo stato piuttosto iniziale, ma che ci sembra dalla reazione media, abbia possibilità di sviluppo positivo. Tra l'altro evita il rischio di far credere a tutti che basta riqualificare il metodo o rilanciarlo per risolvere i problemi, mentre il problema della riqualificazione dei capi è comunque molto grosso.

Per quello che riguarda la Pattuglia Nazionale direi che quello che era il tendenziale buon andamento segnalato sulla relazione, sia anche migliorato; cioè allo stato attuale la Pattuglia Nazionale riesce ad essere concorde e abbastanza operativa anche se secondo noi ha bisogno di un notevole potenziamento nel senso proprio dell'operatività, soprattutto nei contatti con le Regioni. Questa operatività avrà come contenuto il discorso della proposta unificata e del progetto educativo, per cui appena valutata in questa sede il tipo di accoglienza che hanno tali discorsi, le scelte che si faranno per integrare le forze della Pattuglia Nazionale saranno conseguenti a questo tipo di progetto chiamiamolo « politico ».

Voglio ancora segnalare, per la formazione di secondo tempo, che il lavoro accennato su « Scout » va avanti ci sembra abbastanza bene; anche su questo, se vi interessa, posso poi dare particolari più precisi: per ora vi posso dire che è un lavoro che ha l'adesione dei vari capi campo.

Infine i due punti della stampa e del

Convegno che abbiamo realizzato per la catechesi.

Per quello che riguarda la stampa per capi, diciamo che non è che siamo entusiasti dei nostri risultati. Mi pare che non sia proprio il caso di avere neanche la tentazione di essere trionfalistici, così da fare contento Marriotto.

Quella che è stata una indubbia certa vivezza e anche serietà di idee che c'è stata a livello di Pattuglia Nazionale non si è riflessa molto a livello della stampa per capi. C'è un accenno di miglioramento per l'ultimo numero appena uscito, che forse non avete fatto in tempo a leggere, e per l'immediato futuro, nel senso che c'è già qualche articolo; ancora però, se miglioramento c'è, non è stabile.

Per quello che riguarda la stampa per ragazzi, la redazione sta attualmente abbastanza in crisi. Paola e noi siamo abbastanza convinti che se non si riesce ad ottenere dall'attuale redazione un maggiore coinvolgimento e maggiore organicità nell'impegno, si dovrà arrivare ad una sua sostituzione. Tutto sommato non per una valutazione negativa dei primi numeri, perché su questo ci possono essere idee discordi ma a noi personalmente preoccupa in maniera relativa: ci interessa molto di più puntare sul tempo, cioè avere una redazione che attraverso la continuità e l'impegno che dimostra possa avere una evoluzione positiva. Quindi non ci preoccupa tanto dire che i primi numeri sono belli, o brutti, piacevoli o meno, ma ci interessa, invece, l'impegno, l'organicità, la continuità. Speriamo di risolvere il problema con questa redazione, perché secondo noi la possibilità c'è, speriamo non solo teorica, e perché affrontare il cambio della redazione adesso significa ricominciare da capo in un momento in cui gli impegni sono tali e tanti in altri settori che proprio tutto ci auguriamo meno che questo.

Tanto più che ora manca un ricambio possibile. Comunque la speranza di arrivare a definire la cosa in maniera positiva con l'attuale redazione, ancora l'abbiamo.

Per quello che riguarda il Convegno di Assisi direi che la prima nota positiva è stata l'alta partecipazione, cioè

circa 700 persone partecipanti su un numero chiuso di 600 (100 non siamo riusciti a buttarli fuori, pur avendo mandato indietro altre cento iscrizioni); di questi 52 erano assistenti ecclesiastici, e ci è sembrata una cosa molto positiva; ci è sembrata ancora più positiva la qualità della partecipazione: molto impegnata, molto conscia, consapevole della impreparazione che caratterizza noi tutti, soprattutto i laici in questo settore. Ci sono state delle lamentele da parte dei partecipanti, direi giustificate, per uno scarso coinvolgimento nel lavoro di gruppo; le cose da fare erano tante che rimanevano affastellate e si dava minore spazio al lavoro di gruppo, di approfondimento, di studio, che invece era chiaramente quello più utile per l'assimilazione; quindi in questo c'è stato un po' un errore di attuazione.

In generale, però, ci è sembrato che i partecipanti siano stati piuttosto soddisfatti e le branche abbiano riportato un buon bagaglio di indicazioni. In particolare, come indicazioni metodologiche, direi che ci sono alcuni punti fermi che sono stati indicati.

Intanto la stretta connessione tra il lavoro educativo e l'annuncio evangelico, nel senso che dalla quasi totalità è stato riconosciuto che non si può esaurire nel solo lavoro educativo, inteso in senso puramente umano (tagliando con l'accetta i termini), il problema dell'annuncio evangelico; e nello stesso tempo non è serio e non è possibile portare l'annuncio, senza tentare di fare contemporaneamente un lavoro educativo che miri il più in alto possibile.

Le indicazioni per fare concretamente questo annuncio, puntano innanzi tutto sul coinvolgimento personale dei capi, sulla loro compromissione in prima persona e quindi anche sulla loro maggiore preparazione. Le indicazioni strettamente metodologiche sono state per una maggiore conoscenza della Bibbia, per un maggior uso delle celebrazioni liturgiche, per una catechesi basata sulle occasioni che sa cogliere le occasioni della vita concreta, in particolare basandosi sulla ricerca di tutti i significati delle esperienze vissute; cioè non fermandosi ai significati più appariscenti delle esperienze che si vivono

nel reparto o che i ragazzi vivono nelle famiglie o a scuola e di cui poi parlano con i capi del reparto, ma invece sforzandosi, insieme a loro, con una certa continuità, di arrivare a scoprire i significati ulteriori, più profondi che tutte le esperienze umane hanno, fino ad arrivare a quelli discendenti dalla visione della fede.

Infine l'inserimento comunitario, cioè la presa di coscienza che la catechesi è fatta dalla Chiesa e quindi nella Chiesa e non dai singoli staccati dalla Chiesa, che è la vera depositaria della missione di evangelizzazione.

Per quello che riguarda il post-convegno, c'è da dire che vorremmo costituire una équipe di catechesi che possa dare degli stimoli concreti per migliorare il lavoro; una delle carenze manifestatesi al convegno infatti è la mancanza di molte idee concrete. Questo, secondo noi, perché nelle branche e nell'associazione attualmente non ci sono molte esperienze concrete di ca-

techesi fatta, e quindi non ci si può lamentare se poi i convegni non le mettono in luce. Però è il caso di partire per cominciare ad organizzarle ed approfondirle.

La nostra idea è che questa idea di catechesi dovrebbe essere interbranca; vedremo se l'idea si realizzerà così o se rimarrà solo a livello delle branche E/G.

Sarà utile inoltre differenziare gli incontri e gli stimoli che si daranno nel futuro, nel senso di organizzare, dando gli stimoli per farlo, una serie di incontri regionali e mantenere invece un diverso tipo (di maggiore approfondimento) di incontri nazionali, favorendo così due compiti differenti; per esempio per il livello regionale quello di riprendere il discorso per fare dei lanci che seguano il ricambio dei capi, per quello nazionale di affrontare un discorso di approfondimento con capi che già abbiano una certa evoluzione di esperienza e preparazione.

Ripeto quello che ha detto Maurizio, cioè non ritorno sulla relazione pubblicata su « Scout » che diamo per letta.

Vorremmo fare alcune osservazioni dato che - dopo una riunione di Pattuglia Nazionale - ci era sembrato che la relazione fosse carente, e presentare alcune aggiunte sui fatti che si sono verificati da dicembre, quando è stata fatta la relazione pubblicata su « Scout », ad oggi. I tre argomenti dei quali vorremmo parlare sono: il Convegno di Catechesi, come fatto concreto che si è verificato in questo periodo; la Route Nazionale, di cui per disguidi redazionali manca tutta una parte di relazione su « Scout »; e un argomento che oggi noi andiamo approfondendo e che è quello della lettura del mondo dei giovani.

Per quanto riguarda il *Convegno di Catechesi*, che è stato fatto a Bologna e Salerno in due località distinte, sul tema della preghiera, possiamo fare le seguenti valutazioni in maniera estremamente schematica: innanzi tutto l'argomento della preghiera ha dimostrato di essere di grande attesa, e a livello personale dei capi e come proposta di catechesi da rivolgere alle comunità di rovers e scolte.

L'esperienza così come l'abbiamo pro-

posta, vale a dire una esperienza che aveva una introduzione a livello di impostazione, seguita da un giorno completo di esperienza effettiva di preghiera da vivere in piccoli gruppi, ha coinvolto profondamente i capi che erano presenti, con un coinvolgimento che era però più a livello loro, cioè a livello della propria esperienza personale, che invece essere una proposta da riportare poi nelle proprie comunità. Questo resta il problema: cioè, come l'interesse su questo tema, cioè il tema della preghiera, oggi abbia bisogno di modi e di canali attraverso i quali passare, attraverso i quali filtrare a livello metodologico. Un altro aspetto positivo del tipo di convegno è che ci è sembrato che questa possibilità di impegnare direttamente i capi su cose concrete, su un impegno preciso, fosse estremamente qualificante da un punto di vista di rapporto e di esperienza personale, nel cambiamento delle persone, nella maturazione delle persone che si pongono come educatori alla fede nei confronti dei ragazzi.

E' però pur vero che questo tipo di esperienza ci è parsa molto più adatta, valutandola a posteriori, ad esperienza a livello regionale, o interregionale che a livello nazionale.

L'ultima osservazione sui contenuti o sulla validità dell'esperienza è che il secondo tema del convegno che era « pregare nella Chiesa » ci ha introdotto al tema della Chiesa che vuole essere il tema che ci apre al convegno di catechesi del prossimo anno; tema che è di grandissima attesa e di urgenza per tutta la realtà della branca e probabilmente per tutta quanta l'associazione.

Infine volevamo fare una osservazione molto pratica che però ci sembra estremamente importante: c'è un fenomeno che si è verificato al convegno di catechesi, e che abbiamo ritrovato a livello di altri incontri, a livello dei campi scuola; vale a dire: molte persone che si erano iscritte non sono venute e moltissime persone che sono venute non erano iscritte. Noi riteniamo, avendone fatto una valutazione a livello di Pattuglia Nazionale, che questi atteggiamenti e tali fenomeni vadano respinti con estrema severità e fermezza. Non possiamo dire che queste sono forme poco importanti o cose secondarie, non riteniamo che si possano fare grossi discorsi di impegno e di alternativa e poi giocare la nostra credibilità nei piccoli gesti quotidiani.

Il secondo argomento di cui volevamo parlare era l'argomento della *Route*. Infatti sulla relazione rinviammo ad un allegato il quale poi, nella fretta di stampare, è scomparso da « Scout ». Riteniamo di poter sorvolare sugli aspetti economici, quantitativi di successo, entusiasmo e di consenso che la *Route* ha suscitato, anche perché la maggior parte di voi erano presenti in prima persona e impegnati direttamente; vorremmo però fare alcune osservazioni che ci sembrano essenziali per fare il punto sulla situazione della branca e sulle prospettive future.

Prima osservazione: i giovani, nonostante le tante delusioni, sono ancora disposti a dare la loro fiducia a degli adulti che giochino la propria credibilità sul piano dell'impegno, della autenticità, della proposta seria e qualificante.

Seconda osservazione: lo scautismo, e la *Route* lo ha dimostrato, può presentarsi nella realtà giovanile come

un ambiente in cui, senza annacquare e trascurare la diversità ideologica, culturale e di impegno politico, ecclesiale ed associativo, è possibile realizzare un confronto sereno, aperto, sincero e, recuperando il senso dell'uomo, individuare nella prassi delle occasioni di impegno comune. Riteniamo che questo sia un eccezionale messaggio che lo scautismo può portare nella realtà giovanile, affermando che la creazione di ambienti effettivi di dialogo è una prospettiva ancora aperta e che questo è possibile.

Terza osservazione: il consenso che la branca ha ottenuto con la *Route*, sia in fase di lancio che di realizzazione, mentre dimostra che la branca è una realtà oggettiva, nello stesso tempo ci fa affermare che il lavoro di qualificazione è appena iniziato; troppi capi giocano irresponsabilmente il loro ruolo di educatori, troppe comunità invece di essere ambiente educativo sono bande di « cialtroni » dove ogni cosa è vissuta all'insegna della superficialità e dell'improvvisazione.

Un'altra osservazione: le prospettive aperte dalla *Route* nei confronti del mondo giovanile e dell'impegno per una realtà di partecipazione, non sono un fatto privato ed esclusivo della branca, ma si rivolgono a tutta l'associazione; è questa assunzione di responsabilità generale che noi ci sentiamo di chiedere al Consiglio Generale come prospettiva di tutta l'associazione.

L'ultima osservazione, relativamente alla *Route*, riguarda la realtà extra associativa. E' indubbio che l'occasione della *Route* ha fatto riscoprire l'associazione da parte dell'opinione pubblica e delle componenti più attente della società civile; è indubbio che molte interpretazioni sono state gratuite, superficiali, parziali e talvolta volutamente distorte; ma è pur vero che la società civile ha mostrato un interesse e attenzione reale e un'attesa oggettiva nei confronti dello scautismo. Sarebbe grave se come associazione ci ritirassimo nel nostro splendido isolamento giustificandolo con la falsa modestia di non aver nulla da dire, o peggio timorosi di sporcarci le mani e di comprometterci proprio

oggi che di fronte alla gravità della situazione, ogni gesto di isolamento è un gesto di irresponsabilità.

Noi riteniamo che non sia compito esclusivo della branca questa apertura alla realtà extra associativa, ma che debba responsabilmente coinvolgere tutti i momenti della nostra vita associativa.

L'ultimo punto di cui volevamo allargare la relazione di branca, tende ad evidenziare sempre più quello che dalla Route sembra essere l'impegno prioritario della branca: la *lettura della realtà giovanile* nella seconda metà degli anni 70.

Non ci divertiamo se continuiamo a sottolineare la gravità della crisi economica, politica, morale e culturale che attraversa il nostro paese e non sarebbe male estendere l'analisi anche al di là dei confini; e non ci divertiamo ancora se ci sentiamo in diritto di giudicare con estrema severità e rigore una classe dirigente politica e sociale che di questa crisi, non solo ha gravissime responsabilità, ma che anche non è stata capace di fronte al mutare degli eventi di proporre un nuovo progetto di civiltà.

Sappiamo benissimo che sono altri gli ambienti in cui occorre operare per dare una svolta alla situazione attuale, ma abbiamo anche chiara coscienza che non saremo in grado di interpretare il disorientamento del mondo giovanile se non sapremo collocarlo correttamente nel contesto più vasto della società globale.

Dobbiamo capire ad esempio, che cosa significa per un giovane avergli proposto dalla nascita una ideologia del consumo e dirgli oggi che la via dei consumi non è più perseguibile.

Se vorremo essere degli educatori corretti e responsabili, la lettura di questa realtà giovanile in una società in drammatica trasformazione deve essere un fatto indilazionabile, e forse dovremo anche imparare e stabilire nuovi e aggiornati parametri di lettura che rinnovino la nostra capacità di interpretazione.

Nella relazione ci riproponevamo di dare degli sbocchi operativi a questo lavoro di rilettura del mondo giova-

nile, in modo che potesse coinvolgere tutte le branche.

Ci siamo resi conto all'ultima Pattuglia Nazionale, che la difficoltà e la gravità del problema ci impone, se non vogliamo essere dei facili improvvisatori, di approfondire la nostra riflessione e su questa spingere tutta la branca, coinvolgendo direttamente i rover e le scolte prima di proporre dei canali operativi.

Queste erano le cose che volevamo aggiungere alla relazione che abbiamo presentato su « Scout ».

Quello che poi noi avevamo intenzione di chiedervi in questa sede è che molto spesso la relazione delle Branche e del Centrale hanno una valutazione da parte del Consiglio Generale di carattere globale; crediamo che non esistano tutte queste differenze o rotture tra metodo e strumenti, nel caso particolare tra proposta generale e poi prospettive concrete di lavoro.

Per cui vi chiederemmo, se sarà possibile, di dare una valutazione sulle singole proposte che andiamo facendo. Abbiamo tentato di fare una relazione che fosse il più possibile schematica, nella quale si presentavano due obiettivi di fondo di lungo termine che vorremmo recuperare in termini di sintesi tra loro, vale a dire la qualificazione sul piano del metodo e lo sforzo di « Costruiamo il nostro tempo », e questa è la prospettiva che ci siamo dati in termini di lungo periodo, e ci siamo posti delle tappe intermedie a livello del lavoro per il prossimo anno.

Noi vi chiederemmo sui singoli punti di questo programma, se volete, di dare una valutazione precisa, proprio per poter verificare nelle cose concrete, nelle proposte concrete. Volevamo ricordarvi che il nostro lavoro tende ad un discorso di qualificazione metodologica, del discorso « Costruiamo il nostro tempo », con le iniziative dei cantieri e dei campi, il convegno di catechesi di cui abbiamo già parlato e che abbiamo già realizzato, ma che apre in prospettiva il discorso del prossimo convegno di catechesi sulla Chiesa, il grosso coinvolgimento della branca nella educazione non emarginante, in cui abbiamo già ini-

ziato in qualche modo a lavorare - vedere il numero di « Camminiamo Insieme ». Questo discorso infine che ci sembra più impegnativo, di lettura del mondo dei giovani, e il discorso di ritrovare dei rapporti con le branche G/E su tutta una serie di problemi, che ci sembra fondamentale per una continuità sul piano metodologico

e sulle attività istituzionali, campi scuola, incontri, incaricati regionali, stampa, ecc.

Come pure vorremmo una vostra valutazione sul consuntivo che abbiamo cercato di schematizzare in singoli punti proprio per aiutarci a capire dalle vostre risposte la validità del nostro lavoro.

intervento di maurizio pagan sulla relazione delle branche lupetti-coccinelle al consiglio generale 1976

(si trascrive per sua esplicita richiesta)

Noi Consiglieri Generali Mavi Stauraro, Francesco Vendramin, Maurizio Pagan della Pattuglia Regionale Lupetti/Coccinelle del Veneto, abbiamo rilevato aspetti positivi rispetto alla relazione dello scorso anno, soprattutto riguardo la premessa e la volontà di prendere coscienza di alcuni modi di porsi rispettosi della persona bambino/a proprio del nostro tempo. Su questa linea troviamo il convegno su « Creatività e animazione » rivolto ai quadri intermedi.

Ci permettiamo di muovere qualche critica riguardo i tempi di preparazione di « Obiettivo '76 ». I documenti inviati dal centrale a monte dell'incontro sono stati al massimo letti, non certo verificati con i piccoli. Ben altro si può dire dei contributi dei gruppi di base, ove ci siano stati, che riportavano contenuti vissuti in branco-cerchio, esperienze pratiche con motivazioni teoriche discusse. L'incontro capi cerchio-branco si è risolto forse in un grosso dispendio di energie, coronate da risultati solo ove le strutture intermedie hanno saputo essere vive, ma che certamente avrebbe dato risultati maggiormente verificati se spostato di un anno.

Crediamo doveroso proporre alcuni punti emersi a « Obiettivo zona N.E. »

che indicano la vivacità di una base attenta ai problemi della persona che si sta formando.

Ogni bambino/a, in quanto persona diversa da ogni altra, abbisogna di una proposta educativa individualizzata, che tenga conto della sua crescita personale. La comunità non può crescere se non cresce ogni suo componente. A tale premessa ne consegue che se progressione personale deve esserci, essa non può che essere legata alle fasi di sviluppo personale, cioè all'età evolutiva del bambino/a seguendo due binari precisi:

- 1) coscienza di sé come persona;
- 2) processo di socializzazione, che dal primo fondamentale rapporto persona-gruppo, riesca a far prendere coscienza al bambino/a del diritto ad un suo proprio spazio nell'ambiente in cui vive.

Ci sembra valido lo schema di livelli proposto dalle Pattuglie Nazionali, ma riteniamo debba rimanere ad uso dei capi, mentre ai bambini cercheremo di trasmettere il senso di superamento dei propri limiti e di capacità autocritica. Riteniamo necessaria a questo scopo una maggiore chiarificazione da parte delle Pattuglie Nazionali nella formulazione dei livelli, con riferimento alla psicologia dell'età evolutiva e ai

problemi di socializzazione che i bambini incontrano nella vita di ogni giorno. A tale scopo proponiamo una serie di articoli su « Scout », che possano essere strumento di lavoro per i capi della branca, in cui si faccia riferimento alle scienze pedagogiche, psicologiche e sociali, rivolgendo particolare attenzione al superamento di processi di emarginazione cui il bambino è sottoposto talvolta anche nelle nostre comunità di branco-cerchio. Come detto sopra, proponiamo un substrato comune per i capi, mentre per i bambini suggeriamo che, in questo momento di transizione, si mantengano i simboli che ogni comunità ritiene maggiormente validi. Dal confronto e dalla maturazione dell'uso o non uso di questo segno ne deriverà domani uno strumento valido per tutta la branca.

Si è voluto affermare come la fede sia una scelta adulta e come l'educatore debba lavorare in questa prospettiva, facendo vivere alla comunità di branco-cerchio esperienze accanto agli adulti inseriti nella comunità di chiesa locale, in modo che il bambino/a abbia esempi concreti da imitare.

Nell'uomo adulto parlare di fantasia è considerare la sua capacità di inserirsi attivamente nel mondo che lo circonda; ma mentre per l'adulto ciò si realizza in termini economici, nel bambino è « autonomia nel guardare e nel vedere il mondo stesso ». Proprio per rispettare questa persona non ancora schematizzata, dobbiamo far vivere al bambino/a varie esperienze di mondo fantastico, in modo che definisca una sua visione della società. Proponiamo quindi che ai gruppi dei più piccoli siano proposti accanto all'ambiente (che è letto in modo fantastico) vari mondi fantastici e che qualora si usi il racconto questo non presenti morale definita, perché in quel caso lederemo la sua libertà creativa di bambino/a. In questo modo il bambino trova un suo modo di essere persona nel mondo che lo circonda, crea la sua storia, la storia di chi lo circonda, si pone come persona che crea e che agisce a suo modo nella società, e persona che opera.

Nella relazione delle Branche si fa riferimento al manuale Branche Lupetti/Coccinelle. Fra l'altro si legge: « l'ope-

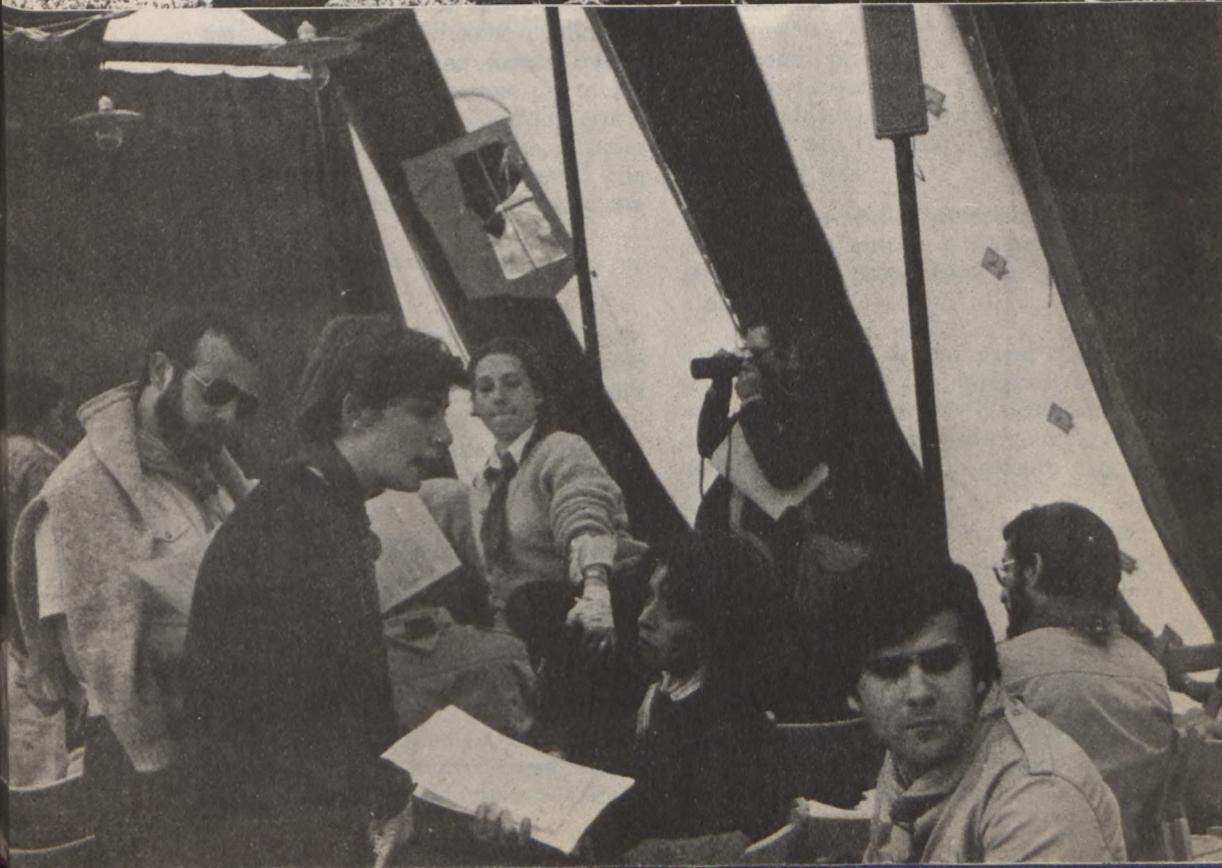
ra presenterà aspetti metodologici consolidati; seguirà un'analisi degli aspetti in evoluzione e un breve excursus storico dei due metodi ». Poiché ci pare si debba ricercare un metodo unico che si rivolga al bambino/a, che senza trascurare le precedenti esperienze storiche delle due Branche sia modo di porsi coerente alle scelte educative dell'Agesci, chiediamo che la commissione incaricata della elaborazione del manuale metta a disposizione il materiale raccolto e faccia relazione dell'attuale stato dei lavori nella prossima riunione delle Pattuglie Nazionali con gli Incaricati Regionali delle Branche. Ci pare soprattutto importante verificare se questi aspetti metodologici consolidati sono un ritornare al simbolismo e ambiente fantastico unico, a suo tempo rifiutato da una delle Branche, o se veramente sono il frutto del porsi in modo coerente con i contenuti associativi (vedi Patto Associativo, punti 1-2-3 a riguardo della scelta politica). Il ritornare al vecchio consolidato metodo stimolando in questo modo la pigrizia e l'ignoranza dei capi piuttosto che la qualificazione del loro lavoro educativo.

Suggeriamo una partecipazione della base alla stesura di questo manuale, utilizzando la struttura intermedia che deve prendere coscienza delle sue funzioni di stimolo e di raccolta di contenuti nei riguardi di una base spesso alla ricerca di mezzi. Proponiamo:

– di dare nel contempo ampia diffusione al dossier coccinellismo e trovare i modi perché le rivendite siano costrette a fornire anche questa assistenza, in modo da stimolare sperimentazioni in unità miste anche di questo metodo;

– di pubblicare una bibliografia che dia delle indicazioni agli animatori su testi che permettano corrette sperimentazioni;

– di attuare gruppi di base: scelta della regione veneta in cui le équipes delle unità si incontrano per centro di interesse all'interno della regione (suggeriamo i limiti zionali) in cui i capi con iter già concluso hanno occasioni di confrontare le esperienze e proporre attività da sperimentare e sintetizzando e divulgando proposte nuove



ed esperienze concrete. A livello regionale che permettano lo scambio di esperienze vissute e verificate dalle unità sugli argomenti: piste e sentieri, mondo fantastico, analisi dell'ambiente, coeducazione;

- la raccolta periodica di contributi da parte della struttura intermedia che li propone alle Pattuglie Nazionali;

- le Pattuglie Nazionali propongono stimoli di riflessione attraverso la stampa e così pure le équipes regionali di Branca ove esistano;
- di posticipare il piano di lavoro del manuale, preferendo tempi lunghi, con risultati verificati dalla base, piuttosto di tempi corti con contenuti proposti dal vertice.

relazione economica 1976

Quest'anno la relazione economica viene fatta al di fuori di quel clima di sgomento e paura che aveva caratterizzato quella dell'anno precedente.

E' possibile cioè parlare dei nostri problemi economici senza essere condizionati da un disavanzo come quello che ci stava davanti l'anno scorso, con la conseguente preoccupazione di trovare i fondi necessari per coprirlo; siamo cioè tornati, almeno in parte, a poter considerare i problemi economici con la distaccata sicurezza di qualche anno fa.

Tutto questo è stato reso possibile per varie ragioni:

a. Gli obiettivi proposti con l'approvazione della variazione al Bilancio di Previsione 1975 sono stati raggiunti mediante una rigorosa politica di risparmio e controllo delle spese, confermando in questa una tradizione della Tesoreria.

b. La scelta dell'autofinanziamento ha consentito di gestire con molto rigore gli eventi associativi 1975, tra questi la Route Nazionale R/S e il Jamboree. Tale scelta riteniamo debba essere applicata a tutte le attività associative.

c. Le preoccupazioni e le difficoltà incontrate nello scorso anno hanno maggiormente sensibilizzato e respon-

sabilizzato i vari settori, stimolando positivamente l'operato degli organismi associativi preposti alla questioni economiche (Comitato Centrale, Commissione Economica, C.P.F.) affiancati in questo dal lavoro svolto dai permanenti.

d. Quanto previsto e deliberato dal Consiglio Generale 1975, è stato realizzato nell'autosufficienza associativa, mediante cioè l'introito delle quote versate dai soci.

Tutto ciò ha inoltre determinato una differenza fra entrate e uscite di lire 100.091, che proponiamo di portare a nuovo.

Tutto questo, se da una parte ci consente di guardare con maggiore serenità al futuro, non può d'altro canto distoglierci dai problemi che comunque dobbiamo affrontare con sempre maggiore serenità.

Essi sono:

a. L'aumento costante dei soci che porta proporzionalmente una maggiore richiesta di servizi.

A ciò fa spesso riscontro una difficoltà di risposta da parte dell'Associazione e non solo per la poca disponibilità dei mezzi, ma anche per le difficoltà intrinseche in una organizzazione come la nostra gestita da volontari.

(Un esempio è la mancata utilizzazione del Fondo Compensazione Censimenti).

b. L'aumento delle spese fisse, e in genere dei costi di gestione, a cui spesso fa riscontro un aumento dell'entità degli interventi (per esempio: le dotazioni per Campi Scuola e i rimborsi viaggio sono fermi alle quote di oltre due anni fa; per il 1976 sono già state aumentate).

c. L'inflazione, ormai in fase di irreversibilità, che rende vano l'incremento delle entrate (negli ultimi 5 anni il costo della vita è aumentato, rispetto al 1970, del 57,6%, con un incremento negli ultimi due anni del 19,4% e del 17,2%).

d. La scelta del Consiglio Generale contraria a reperire fondi esterni, ulteriormente evidenziata dall'obiettivo situazione politico-economica italiana.

e. Il decentramento politico-amministrativo che potrebbe offrire la possibilità di trovare in loco una risposta alle aumentate esigenze associative a livello locale (a questo proposito la Commissione Economica sta elaborando alcuni documenti utili ai vari livelli associativi).

f. La tendenza, confermata dai dati degli ultimi anni, all'aumento in percentuale delle spese organizzative che rischia di portare verso un bilancio rigido. Un'ulteriore conferma di tale tendenza potrebbe comportare l'impossibilità di interventi di tipo straordinario che una attenta politica associativa farebbe ritenere necessari.

g. L'esigenza di avere una gestione economica, rigorosa ed efficace, responsabilizzata nelle persone che svolgono un ruolo educativo-associativo, senza avventure velleitarie.

Ciò significa che bisogna conciliare una necessaria « professionalità » con la giusta « libertà di azione » dei volontari che formano la nostra Associazione.

h. La constatazione che il bilancio associativo qui presentato non esprime che una parte della gestione economica dell'Associazione, quella cioè esercitata dal Comitato Centrale. E' necessario — superando condiziona-

menti decennali — poter prendere in esame anche gli aspetti relativi alle strutture intermedie, ai Gruppi e alle Unità.

Pur ritenendo di poter tralasciare — per ovvi motivi — la gestione minuta delle Unità e dei Gruppi (ai quali, comunque, tramite la stampa associativa si rivolge una parte del lavoro della Tesoreria, della Commissione Economica, del C.P.F.), restano aperti i seguenti problemi:

— le rivendite scouts dei cui servizi le varie regioni beneficiano in modo diverso;

— i bilanci delle Regioni e delle Zone che in taluni casi raggiungono cifre notevoli.

Auspichiamo che questi siano gestiti con lo stesso rigore del bilancio nazionale e che siano portati a conoscenza dei Capi direttamente interessati.

Le risposte a questi problemi possono essere molteplici e spesso, almeno alcune, legate a fattori che non sempre è possibile individuare con chiarezza e tempestività.

Ci sembra comunque importante cercare di individuarle, indicando anche le cose concrete che stiamo tentando di realizzare.

a. continuare nell'attuale e tradizionale politica di rigoroso controllo gestionale;

b. mettere in atto tutti quei mezzi che la nostra fantasia può suggerirci per permettere una sempre migliore collaborazione fra Amministrazione e organi associativi, invitando i Responsabili ai vari livelli a farsi carico di questi problemi;

c. continuare a servirsi della stampa associativa per il lavoro appena iniziato di sensibilizzazione a questi problemi;

d. proseguire l'azione nei confronti dei quadri locali affinché si facciano carico dei problemi al loro livello e sfruttino le occasioni di finanziamento che oggi si presentano;

e. studiare delle norme, poche e semplici, che diano delle indicazioni sui compiti della Tesoreria e sulla gestione del Bilancio associativo (a questo pro-

posito un progetto sarà elaborato e passato alla Commissione Norme Direttive);

f. fare in modo che in ogni Comitato Regionale sia presente un Tesoriere, che si faccia carico dei problemi economici specialmente in relazione ai rapporti con gli Enti locali, e che collabori con la Tesoreria Centrale.

La scelta di questi collaboratori potrà essere fatta nel modo più consono alle esigenze locali.

g. utilizzare meglio il Fondo Compensazione Censimenti usandone una parte per costituire un Fondo per Regioni Disagiate (il cui elenco verrà aggiornato ogni anno).

Tale fondo dovrà essere gestito dal Comitato Centrale e permettere a tali Regioni:

– una maggiore partecipazione degli incaricati regionali agli incontri nazionali;

– l'invio della stampa associativa ai quadri intermedi che ne facciano richiesta;

– una integrazione delle quote censimenti assegnate ad ogni Regione.

b. costituire una « stanza di compensazione » gestita dal C.P.F. in accordo con il Comitato Centrale, per i servizi effettuati dalle Rivendite Ufficiali al di fuori della propria regione;

i. incaricare una persona, particolarmente competente, perché analizzi le voci dei bilanci degli Enti pubblici allo scopo di individuare le sovvenzioni che ci competono in quanto associazione educativa;

l. impostare il lavoro della Commissione Economica sui temi e sui problemi contingenti, perché diventi sempre più un organo di sostegno alla politica economica associativa;

m. proseguire nella scelta dei « mezzi poveri » per realizzare le nostre attività, appellandoci al senso di responsabilità e di disponibilità di ognuno;

n. proporre, a partire dal 1977, la stipulazione di un contratto di assicurazione sulla Responsabilità Civile di tutti gli associati verso le persone, gli animali e le cose (compreso l'incendio

dei boschi) con massimali piuttosto alti.

Questo allo scopo di assicurarci contro eventualità che tutti speriamo remote ma che possono purtroppo avverarsi, al di là del senso di responsabilità dei Capi.

Questa polizza andrà ad integrare quella già esistente per gli infortuni che prevede la copertura della Responsabilità Civile a favore dei Capi limitatamente agli incidenti che possono capitare ai ragazzi; detta polizza – a nostro parere – è insufficiente;

o. sostenere e migliorare il programma editoriale già iniziato sfruttandone i migliori servizi e le possibilità collaterali (statistiche, schedari, ecc.), muovendoci su quella strada di « professionalità » già accennata.

Da un programma del genere dovrebbe derivare anche una certa stabilità dei costi (infatti per il 1976 non si propone la variazione del preventivo per la stampa, cosa che sarebbe stata necessaria, nel caso si fosse continuato con i vecchi contratti, nella misura di circa il 30%);

p. estendere dal corrente anno il contributo della Formazione Capi per le attività gestite dalle Regioni anche alle Routes di Orientamento al Servizio, nella stessa misura in cui attualmente viene dato per i Corsi di Branca.

Quanto fin qui detto, fa parte di un piano già in fase di realizzazione, seppure con qualche difficoltà.

Per continuare nella politica di autofinanziamento voluta dall'Associazione – che riteniamo di dover confermare e sostenere in considerazione del suo notevole valore educativo – e per far fronte all'aumento galoppante dei costi, è necessario aumentare le quote associative di lire 500 rispetto ai livelli attuali. Questo garantirebbe circa un 17% di aumento delle entrate che si spera sia sufficiente a garantire la copertura della maggiore spesa prevista, dovuta in particolare:

– alla nuova polizza R.C.;
– all'aumento del contributo di F.C. ai Comitati Regionali;

– all'aumento del contributo ai Comitati Periferici;

– ai maggiori oneri di spese generali. L'aumento richiesto comporterà un eguale sacrificio a tutti, ma è questa l'unica forma corretta da scegliere in coerenza con la politica associativa.

D'altronde è soltanto garantendo l'autofinanziamento che è possibile impostare una gestione economica solida e concreta.

Ciò non elude l'impegno degli organi competenti a ricercare, come già detto precedentemente, fonti di incremento del bilancio associativo, anzi evidenza la necessità di renderle meno aleatorie e quindi più esigibili.

In questi propositi di maggiore serietà e competenza di lavoro ci pare motivo di conforto sottolineare la scelta – già fatta ed operante – di trasformare il terreno di Bracciano in un centro che possa ospitare Convegni e Incontri di rilevanza numerica notevole.

Questa spesa, seppure ingente, rientra in una visione di « investimenti produttivi » volti al futuro che potrà consolidare il patrimonio associativo e garantire quei migliori servizi che tutti auspichiamo.

Alla fine di questa relazione passiamo al dettaglio sui bilanci.

Bilancio Consuntivo 1975

Al di là delle considerazioni già fatte, ci pare opportuno sottolineare come esso sia accettabile solo in considerazione della gravità del momento passato. Non può infatti divenire una prassi abituale, in quanto lo scopo che l'Associazione si prefigge è quello di tendere al miglior utilizzo delle risorse,

garantendo nella loro complessità tutti i servizi associativi.

Bilancio di Previsione 1976

A parte i criteri già espressi e mantenuta l'impostazione generale, ci pare importante sottolineare che i Responsabili Centrali sono stati particolarmente sensibilizzati ad una assunzione di responsabilità diretta sui capitoli di spesa di loro competenza.

Bilancio di Previsione 1977

Come al solito ci è quasi impossibile dare una esatta valutazione. L'augurio è che le variazioni del prossimo anno siano nel senso desiderato.

Alla fine della relazione, dopo approfondita discussione, proponiamo che il Consiglio Generale si esprima in merito a:

- 1) l'approvazione del Bilancio Consuntivo 1975;
- 2) l'approvazione dell'aumento di lire 500 delle quote di censimento 1977;
- 3) la specifica approvazione dei punti delle proposte finali:
 - g.* costituzione del Fondo Regioni Disagiate;
 - b.* costituzione « stanza compensazione » Rivendite Regionali;
 - n.* stipulazione di un contratto per la copertura della Responsabilità Civile di tutti i soci;
 - p.* contributo F.C. per le Routes di Orientamento;
- 4) l'approvazione delle variazioni al Bilancio Preventivo 1976;
- 5) l'approvazione del Bilancio Preventivo 1977.

relazione del comitato permanente forniture

Il Comitato Permanente Forniture, costituito ed eletto in occasione del Consiglio Generale 1975, si è riunito quest'anno cinque volte, per adempiere ai compiti stabiliti.

Dopo un primo esame della situazione e dei problemi inerenti il lavoro affidato al Comitato, questo ha proceduto alla formulazione di un regolamento suo proprio e del regolamento del « Marchio Scout », che nati dall'unanimità dei membri del Comitato, vengono ora proposti alla ratifica del Consiglio Generale (all. A e B).

Per quanto riguarda il regolamento del « Marchio Scout », si vuole qui evidenziare l'istituzione di un marchio speciale, come marchio di qualità, garanzia e funzionalità, per tutti quegli articoli che, dopo attento esame del C.P.F., risulteranno meglio rispondenti alle esigenze degli associati (articoli 3 e 5).

Nel suo lavoro il C.P.F. si è trovato in questi mesi a dover fronteggiare alcuni problemi determinati dal momento storico e associativo che stiamo vivendo:

– da una parte la continua e incontrollabile ascesa dei prezzi di costo, messa a fronte della necessità di fornire articoli di buona qualità alla portata economica di tutti i soci;

– la fornitura degli articoli per l'uniforme delle coccinelle-guide-scolte dopo che le scorte dell'AGI si erano esaurite;

– la tensione creata dall'attesa per una nuova uniforme Agesci.

A questo proposito il C.P.F. nei fini del quale è prevista anche la realizzazione dei modelli delle uniformi, non ha ritenuto di dovere presentare delle proposte concrete a questo Consiglio Generale, in quanto il C.G. '75 non aveva emanato norme in proposito.

Poiché tale argomento è ora all'O.d.G. del C.G. '76, il C.P.F. prevede che parte del suo lavoro dei prossimi mesi dovrà essere dedicato a questo soggetto, ferme restando una necessità democratica di percepire le esigenze della base; una necessità educativa, di far sì che le nuove uniformi abbiano reale significato per gli associati; una necessità economica, di tener conto delle scorte attualmente esistenti.

Il Comitato considera di aver lavorato in buona armonia e per poter continuare tale lavoro chiede al Consiglio Generale '76 che, in deroga all'art. 2 del regolamento, la rotazione della metà dei membri non si verifichi per questa prima scadenza, e che essa abbia inizio a partire dal Consiglio Generale 1977.

regolamento del comitato permanente forniture

Art. 1. - Il Comitato Permanente Forniture è un organo composto da 7 membri: sei di nomina del Consiglio Generale ed uno di nomina del Comitato Centrale. Il C.P.F. ha per scopo:

- disciplinare il riconoscimento delle Rivendite Ufficiali Scout;

- realizzare, conservare ed aggiornare i modelli ufficiali delle uniformi, in base alle norme emanate dal Consiglio Generale, scegliendo i materiali per la loro confezione ed i relativi fornitori;

- stabilire periodicamente i listini dei prezzi di vendita per i capi costituenti l'uniforme e sorvegliare sulla loro applicazione;

- regolare l'uso del « Marchio Scout »;
- regolare tutta la materia delle forniture dei materiali ed attrezzature scout da campo, anche allo scopo di costituire possibilmente una fonte di finanziamento per le strutture locali.

Art. 2. - I componenti del Comitato Permanente Forniture durano in carica 2 anni, e al fine di dare soluzione di continuità al lavoro del C.P.F., scadranno dal mandato tre ogni anno. In caso di dimissioni o di decadenza di un membro, il C.P.F. potrà cooptare un sostituto per designazione diretta da ratificarsi al primo Consiglio Generale.

Art. 3. - Il C.P.F. si riunisce ogni qualvolta almeno tre membri ne chiedono la convocazione e comunque almeno due volte l'anno.

Art. 4. - La riunione è ritenuta validamente costituita se sono presenti almeno cinque dei suoi membri. Il membro che non partecipi, senza giustificato motivo, a due riunioni consecutive del C.P.F., potrà essere dichiarato decaduto.

Art. 5. - L'ordine dei lavori viene deciso con un anticipo di almeno 20 giorni. E' comunque facoltà di ogni singolo membro del C.P.F. di chiedere

l'iscrizione all'ordine del giorno di altri argomenti dandone comunicazione alla Segreteria (costituita presso il Comitato Centrale), almeno 10 giorni prima della data fissata per la riunione. La Segreteria provvederà ad informare tempestivamente tutti gli altri membri.

Art. 6. - Le delibere del C.P.F. verranno prese a votazione e saranno valide se raccogliessero almeno quattro voti favorevoli; le stesse saranno rese note immediatamente al Comitato Centrale, che provvederà alla loro divulgazione ed applicazione nell'ambito associativo.

Art. 7. - Il presente regolamento, approvato dalla totalità dei suoi membri, ha piena applicazione e validità dalla data odierna. Eventuali modifiche al presente regolamento potranno essere proposte dai membri del C.P.F., richiedendone l'inserimento all'ordine del giorno, e dovranno essere approvate con la maggioranza di almeno 5 membri.

Art. 8. - Il primo Consiglio Generale provvederà a dare formale ratifica del regolamento e di successive variazioni, o se del caso a proporre le modifiche che riterrà opportune.

Firenze, 11 ottobre 1975

regolamento del marchio scout

Art. 1. - Al fine di salvaguardare in campo nazionale l'uniformità delle forniture e l'attività delle Rivendite Ufficiali Agesci, viene istituito un marchio denominato « Marchio Scout ».

Art. 2. - L'uso e l'applicazione del marchio scout su ogni capo delle uniformi è l'unica e vera garanzia che gli associati hanno di acquistare materiale conforme alle Norme associative, idoneo alla sua funzione ed a un prezzo controllato.

Art. 3. - Il marchio scout è costituito da un rettangolo di stoffa di cm. 6x2 di colore bianco, sul quale è riprodotto a sinistra il distintivo dell'Associazione (brevettato), al centro la

scritta « articolo conforme alle Norme Associative », a destra in verticale la numerazione progressiva, sottolineato dalla dicitura: « *Comitato Permanente Forniture* », il tutto in colore unico. Per articoli particolari potrà essere realizzato un marchio speciale differente secondo esigenza.

Art. 4. - Il marchio scout verrà applicato a tutti i materiali costituenti le uniformi che avranno preventivamente ricevuto l'approvazione del Comitato Permanente Forniture in base alla foggia, ai tessuti, ai colori ed alle qualità merceologiche già studiate ed approvate e conformi al dettato delle Norme Associative della Agesci.

Art. 5. - Il marchio speciale potrà essere utilizzato dal Comitato Permanente Forniture, come marchio di qualità, garanzia e funzionalità, per tutti quegli articoli che, dopo attento esame del Comitato Permanente Forniture, risulteranno meglio rispondenti alle esigenze degli associati.

Art. 6. - Il marchio dovrà essere direttamente applicato in fase di lavorazione dal fabbricante ufficialmente prescelto ed a ciò autorizzato dal C.P.F.

Art. 7. - Le Rivendite Ufficiali, operanti sotto la responsabilità ed il controllo dei rispettivi Comitati Regionali dell'Agesci, si impegnano a non vendere capi delle uniformi che non siano regolamentari, per materiale e modello e prive di marchio scout.

Art. 8. - In spirito di fraterna collaborazione e nell'interesse dei compo-

nenti dell'Associazione, il Comitato Permanente Forniture potrà effettuare controlli presso le Rivendite Ufficiali al fine di garantire il corretto utilizzo del marchio scout.

Art. 9. - Il marchio scout è brevettato di esclusiva proprietà dell'Agesci. Il suo uso è consentito nell'ambito delle presenti norme e la sua diffusione autorizzata esclusivamente all'interno dell'Associazione.

La sua applicazione è proibita tassativamente al di fuori degli articoli e dei modelli prescelti dal C.P.F.

Ogni irregolarità od abuso da parte di chiunque sarà punito, nell'ambito dell'Associazione in via disciplinare, ed al di fuori di questa sarà tutelato nelle forme di legge.

Il C.P.F. dal canto suo potrà revocare il riconoscimento di ufficialità alle Rivendite che si renderanno inadempienti.

Art. 10. - I marchi verranno ceduti dal C.P.F. esclusivamente ai fornitori autorizzati ad un prezzo che verrà stabilito annualmente in base agli articoli a cui sono destinati ed alle esigenze associative.

Il ricavo della vendita dei marchi sarà destinato alla copertura delle spese di funzionamento del C.P.F. mentre l'eventuale residuo verrà annualmente versato al Comitato Centrale Agesci, quale contributo straordinario all'Associazione.

Art. 11. - Ogni modifica al presente regolamento dovrà essere approvata secondo le norme previste per le modifiche del regolamento del C.P.F.

Firenze, 11 ottobre 1975

DESCRIZIONE	1975		1976		1977
	Previsione	Consuntivo	Previsione	Variazione	Previsione
Entrate					
Quote associative	275.000	268.340.978	275.000	304.016	328.000
Contributi	16.500	19.704.542	14.000	12.500	17.000
Varie	2.300	4.012.294	2.300	2.300	3.000
	293.800	292.057.814	291.300	318.816	348.000
	- 16.027	+ 100.091	- 655	+ 316	+ 2.860
	309.827	291.957.723	291.955	318.500	345.140
Uscite					
Attività Istituzionali	22.000	18.471.584	22.200	26.100	29.100
Contributi a Comitati Locali	20.560	19.307.955	20.560	21.520	25.080
Assicurazione	33.200	35.052.400	33.200	34.400	41.280
Riviste associative	86.050	79.483.635	95.000	95.000	104.100
Manifestazioni Sociali	4.000	2.243.285	1.500	4.200	3.000
Affiliazioni Diverse	5.445	7.195.835	5.445	9.900	12.000
Organizzazione Associativa	10.750	7.711.973	11.000	10.000	10.000
Organizzazione Centrale	87.650	83.977.422	95.550	106.300	110.000
Imposte e Tasse	600	40.824	600	1.020	520
Migliorie e Impianti	2.500	1.497.000	2.500	7.500	7.500
Ammortamenti	1.600	1.737.200	3.600	1.760	1.760
Imprevisti e Varie	800	566.719	800	800	800
Copertura Perdita 1974	34.672	34.671.891	-	-	-
	309.827	291.957.723	291.955	318.500	345.140

al termine del consiglio generale

Oramai ho partecipato a molti Consigli Generali e devo dire onestamente che quest'anno mi aspettavo maggior burrasca sia dal cielo (è piovuto praticamente fino all'inizio dei lavori, per ricominciare solo alla fine), che all'interno del tendone dove oltre 200 consiglieri generali erano riuniti per valutare il lavoro svolto l'anno precedente, discutere su argomenti di fondo e prendere decisioni serie e delicate per il futuro.

Avevo anche paura di non essere in grado di dirigere questo Consiglio Generale, ma è molto facile e bello lavorare con Bruno Tonin riconfermato poi all'unanimità Capo Scout! E alla fine dei tre giorni, mi sono ritrovata fiera e felice di essere una guida dell'Agesci e di svolgere il mio servizio.

Per quanto riguarda i lavori del Consiglio Generale, siamo riusciti ad essere fedeli ai tempi che ci eravamo dati; è rimasto fuori pochissimo e tutti hanno avuto modo di esprimere il loro pensiero sia con interventi orali e scritti che con il voto a mozioni ed emendamenti.

Il problema più grave e delicato e che teneva in ansia molti di noi, era certamente la natura ecclesiale dell'Associazione.

Si trattava di rispondere alla C.E.I. che ci aveva chiesto l'anno precedente di qualificare con maggior chiarezza la nostra appartenenza alla Chiesa cattolica: il Centrale vi aveva lavorato molto e aveva presentato un testo all'assemblea... ma vi era anche il così detto « contro-testo » di Lucia Carle. Al Consiglio Generale ringraziai Lucia e le dissi che se non c'era, bisognava inventarla; infatti, dopo aver suscitato un vespaio prima del Consiglio Generale, ci ha dato invece l'occasione di svolgere in aula un ampio e profondo dibattito tanto importante e di prendere poi la decisione che abbiamo presa a grandissima maggioranza, con maggior coscienza e serenità.

Centrali e settori hanno avuto critiche sia positive che negative, oltre ad indicazioni per il futuro. Abbiamo avuto anche le immancabili elezioni precedute da altrettanto immancabili emozioni ed attese ed infine due commissioni hanno lavorato notte-tempo per definire meglio l'iter di Formazione Capi e l'obiettivo di fondo dell'Agesci, cioè l'educazione non emarginante.

Io credo moltissimo nello Spirito Santo e penso che se tutto è andato così bene, è principalmente perché quest'anno gli AA.EE. ci hanno aiutato a pregare più e meglio del solito; ogni giorno le preghiere che la Chiesa propone a tutti i credenti, cioè le Ore (Lodi, Terza, Vesperi, Compieta) venivano salmodiate nel « gazebo » (tenda della preghiera) e la Messa di sabato sera è stata veramente una splendida occasione di incontro con Dio e fra di noi in Cristo.

UN'AGESCI CHE PREGA E' UN'AGESCI CHE VA, PERCHE' NON CAMMINA DA SOLA, ebbi a dire allora e ripeto oggi con convinzione.

In questo spirito, prima di partire, abbiamo tutti ringraziato il « Padre nostro che sei nei cieli... ». E dopo di Lui, tutti quelli che ci hanno aiutato a vivere meglio il Consiglio Generale:

- il gruppo di Valeggio per il servizio di cucina;
- il clan di Genova Pegli per il servizio al campo;
- gli scout del Roma 21 per le amplificazioni e registrazioni;
- Giorgio Passeggieri e tutta la impeccabile segreteria del Centrale.

Non ho saputo e non saprei trovare parole adeguate per ringraziare i due membri del Centrale che hanno terminato il loro mandato, Fausto e Vittorio, perciò due delegati lo hanno fatto a nome di tutti con semplicità e commo- zione, l'uno serio, l'altro scherzoso, così come si usa fare fra di noi.

Enrico Pierangeli: *« Credo doveroso che l'assemblea tutta esprima il suo ringraziamento a Fausto Piola Caselli che lascia il suo incarico al Comitato Centrale, dopo aver lavorato ininterrottamente per sei anni, prima come responsabile della Branca Lupetti e poi come Presidente.*

Il suo servizio si è espletato con competenza ed impegno nel particolare periodo della fusione dell'ASCI e dell'AGI e nei primi passi della nuova Agesci, che hanno richiesto doti spiccate di delicatezza ed equilibrio.

In particolare sottolineamo il suo massacrante lavoro per il Campo Nazionale Esploratori, conclusosi, peraltro, con l'assumere su di sé responsabilità che - a parere di molti - non erano le sue, di fronte al Consiglio Generale.

Grazie Fausto ».

Maurizio Crippa: *« Se nessuno se la prende: mi sia concesso non pigliatevela, parlo così perché mi piace questo accento un po' sfizioso e un po' diciamo civettuolo; con la mano sul cuore aperto, con gioia non disgiunta da commo- zione, vorrei salutare un personaggio, ahimè, che in questo momento se ne va, lemme lemme, tranquillo: un amico, un giovane, giovane nello spirito non nell'età; colui che da tanto tempo ci guida, ci ha guidato e ci ha condotto alla formazione dei capi.*

La formazione dei capi è una cosa delicatissima in quanto permette di interpretare le linee associative e ci permette di stabilire degli obiettivi nuovi e sempre più interessanti.

Questo giovane che vedo là in fondo, è Vittorio Ghetti.

In questo paese di applausi e medagliette, sarebbe impensabile credere che uno se ne va e non lascia seguito: in un ideale filo che unisce il vecchio scautismo col nuovo scautismo, per un Ghetti che se ne va, c'è un Lombardi che resta qua ».

Vorrei infine aggiungere un grazie di cuore ad ogni singolo partecipante al Consiglio Generale, perché ognuno a modo suo ha contribuito al buon lavoro svolto a Bracciano e che adesso deve riversarsi sull'Associazione tutta, per un servizio sempre migliore ai nostri ragazzi. Anche a nome di Bruno: grazie e arrivederci.

Agnese Tassinario

statuto agesci

Art. 1 - L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), costituita in Roma nel 1974 dall'unificazione dell'AGI e dell'ASCI, è una Associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione dei ragazzi e delle ragazze secondo i principi ed il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi nella realtà sociale italiana di oggi.

Art. 2 - L'Associazione, come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana. Nell'azione educativa l'Associazione realizza il suo impegno educativo, al di fuori di ogni legame o influenza di partito, e tiene conto dell'operato degli altri ambienti educativi.

Art. 3 - Membri dell'Associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono ragazzi e ragazze, che in essa vivono, proporzionalmente alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede; e gli adulti in servizio educativo, che a tale esperienza partecipano, pur nella diversità dei ruoli, attuando la loro presenza nei modi propri dello scautismo e realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.

Art. 4 - Nella Promessa e nella Legge sono espressi gli impegni proposti dallo scautismo, e con essi si impegnano spontaneamente tutti coloro che intendono far parte della Associazione.

Legge e Promessa sono così formulate:

Promessa Scout:

« Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la Legge scout ».

Legge scout:

La Guida e lo Scout:

- 1) pongono il loro onore nel meritare fiducia;
- 2) sono leali;

- 3) si rendono utili ed aiutano gli altri;
- 4) sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;
- 5) sono cortesi;
- 6) amano e rispettano la natura;
- 7) sanno obbedire;
- 8) sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
- 9) sono laboriosi ed economi;
- 10) sono puri di pensieri, parole ed azioni.

Il Patto Associativo è il documento nel quale si riconoscono coloro che hanno scelto di svolgere nell'Associazione un servizio educativo (testo in allegato).

Art. 5 - Tre sono i momenti educativi dell'Associazione - nell'arco di età dai 7-8 anni ai 19-21 - e ad essi corrispondono le branche: Coccinelle e Lupetti, Guide ed Esploratori, Scolte e Rovers.

Art. 6 - Gli adulti in servizio educativo sono i Capi, gli Assistenti Ecclesiastici e coloro che - impegnati nel servizio - hanno superato il momento di appartenenza alle branche Scolte e Rovers.

- Art. 7 - I Capi sono riconosciuti come tali dall'Associazione sulla base:
- dell'adesione al Patto Associativo;
 - di un iter specifico di formazione metodologica;
 - dell'appartenenza ad una Comunità Capi;
 - dell'effettivo svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo.

Art. 8 - Gli Assistenti Ecclesiastici sono sacerdoti corresponsabili del progetto educativo scout all'interno delle Unità, delle Comunità Capi e degli altri livelli associativi. Essi vi esercitano il mandato sacerdotale che viene loro affidato dal Vescovo, e assieme con gli altri Capi educatori annunciano e testimoniano la proposta cristiana.

Art. 9 - Gli adulti possono essere sospesi dal servizio educativo nell'Associazione per mancanza grave nei confronti degli impegni assunti in base al presente Statuto. Il provvedimento compete al Comitato Centrale su proposta delle strutture associative.

Strutture periferiche

IL GRUPPO

Art. 10 - Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo. Per assicurare ai propri membri l'attuazione dell'intero ciclo formativo scout, esso è costituito da una o più Unità di ciascuna delle Branche e da una Comunità Capi.

Art. 11 - Le Unità scout sono costituite da ragazzi o ragazze con i loro Capi, Assistenti Ecclesiastici, ed Aiuto Capi e si distinguono in:

- Branco di Lupetti e Cerchio di Coccinelle;
- Reparto di Esploratori e Reparto di Guide;
- Comunità di Rovers e Comunità di Scolte.

Art. 12 - Gli adulti in servizio associativo presenti nel Gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo:

- l'approfondimento dei problemi educativi;
- la formazione continua dei Capi in quanto educatori;
- l'analisi dell'ambiente locale per adottare una conseguente linea educativa;
- la gestione della responsabilità educativa.

Tutto ciò al fine di assicurare l'omogeneità e la continuità nell'applicazione del metodo all'interno del Gruppo.

La Comunità Capi nelle forme che ritiene più opportune:

- esprime un Capo e/o una Capo Gruppo;
- affida gli incarichi di Capo Unità;
- propone alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti Ecclesiastici di Unità;
- cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.). In particolare cura i rapporti con quanti (persone od Enti) sono interessati alla presenza dell'Associazione nell'ambito della realtà locale.

Il Capo Gruppo e/o la Capo Gruppo e l'Assistente di Gruppo - avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi - curano in particolare:

- i rapporti con gli altri Gruppi e con l'Associazione;
- la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.

Il Capo Gruppo e/o la Capo Gruppo hanno la responsabilità e la rappresentanza legale del Gruppo.

LA ZONA

Art. 13 - L'insieme dei Gruppi esistenti nello stesso territorio costituisce la Zona Scout. I confini della Zona sono stabiliti dal Consiglio Regionale.

Art. 14 - Sono compiti della Zona:

- confrontare e verificare tra le Comunità Capi la loro azione educativa e stimolare con opportune iniziative l'aggiornamento e la formazione permanente degli adulti;
- promuovere attività e incontri a tutti i livelli fra Unità, Capi, Branche;
- promuovere la costituzione di nuovi Gruppi Scout;
- curare i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali e con le altre Associazioni educative a livello di Zona.

Art. 15 - La Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in una Assemblea di Zona ed in un Comitato di Zona.

Art. 16 - I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Zona costituiscono l'Assemblea di Zona.

Essa si riunisce - su convocazione insieme del Responsabile e della Responsabile di Zona - almeno due volte l'anno in sessione ordinaria al fine di:

- a) formulare, verificare e deliberare in merito al programma annuale di Zona predisposto per la realizzazione degli scopi specifici della stessa;
- b) deliberare in merito ai bilanci consuntivo e preventivo presentati dal Comitato di Zona;
- c) eleggere ai vari incarichi per un triennio, i membri del Comitato di Zona.

Art. 17 - Il Comitato di Zona - Organo esecutivo collegiale - è composto da:

- un Responsabile ed una Responsabile;
- un Assistente Ecclesiastico;
- gli Incaricati Responsabili delle Branche e Settori.

Il Comitato di Zona propone alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico di Zona.

Il Responsabile e la Responsabile di Zona insieme hanno la rappresentanza legale della Zona.

LA REGIONE

Art. 18 - La Regione Scout coincide di norma con il territorio della Regione Politico-Amministrativa.

Eventuali eccezioni saranno stabilite in accordo tra le Regioni interessate, con deliberazioni dei Consigli Regionali approvate dal Comitato Centrale.

Art. 19 - Sono compiti della Regione:

- a) assicurare - in collaborazione con la Formazione Capi Nazionale - il primo tempo di Formazione Capi, riconoscere gli Aiuto Capi e stimolare, con opportune iniziative, l'aggiornamento e la formazione permanente degli adulti in servizio educativo;
- b) raccogliere le esperienze della Regione per portarle a livello nazionale, concorrere alla formulazione della politica associativa e curarne la diffusione nell'ambito della Regione;
- c) stabilire i limiti territoriali delle Zone, realizzare tra queste il collegamento e l'informazione anche a mezzo di propria stampa e promuovere incontri a livello ragazzi e ragazze per proporre e verificare specifici aspetti del metodo scout;
- d) curare i rapporti con il Comitato Centrale;
- e) curare i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali e con le altre Associazioni educative a livello regionale.

Art. 20 - La Regione, per realizzare tali suoi compiti, si struttura:

- in un'Assemblea Regionale;
- in un Consiglio Regionale;
- in un Comitato Regionale.

Art. 21 - I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Regione costituiscono l'Assemblea Regionale.

Essa si riunisce - su convocazione insieme del Responsabile e della Responsabile Regionale - almeno due volte l'anno in sessione ordinaria al fine di:

- a) formulare, verificare e deliberare in merito al programma annuale regionale proposto dal Consiglio Regionale per la realizzazione degli scopi specifici della Regione;
- b) deliberare in merito ai bilanci consuntivo e preventivo presentati dal Consiglio Regionale;
- c) eleggere ai vari incarichi per un triennio i membri del Comitato Regionale;
- d) proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio Generale;
- e) eleggere per un biennio i delegati al Consiglio Generale da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30 per cento al sesso minoritario.

Art. 22 - Il Consiglio Regionale si compone:

- dei membri del Comitato Regionale;
- dei Responsabili e delle Responsabili e degli Assistenti Ecclesiastici di Zona;
- dei Delegati Regionali al Consiglio Generale.

Ad esso sono affidati i seguenti compiti:

- a) sviluppare le linee di politica associativa espresse dal Consiglio Generale e dall'Assemblea Regionale;
- b) elaborare il programma annuale della Regione da sottoporre all'Assemblea Regionale;
- c) predisporre i bilanci preventivo e consuntivo della Regione da sottoporre all'Assemblea Regionale;
- d) stabilire i confini delle Zone e curare il collegamento fra le stesse;
- e) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Regionale.

Art. 23 - Il Comitato Regionale - organo esecutivo collegiale - è composto da:

- un Responsabile ed una Responsabile Regionale;
- un Assistente Ecclesiastico Regionale;
- gli Incaricati di Branca, Formazione Capi e settori.

Il Responsabile e la Responsabile Regionale hanno la rappresentanza legale della Regione.

Strutture centrali

Art. 24 - Sono strutture centrali dell'Associazione:

- la Capo Guida ed il Capo Scout;
- il Consiglio Generale;
- il Comitato Centrale.

Art. 25 - La Capo Guida ed il Capo Scout eletti dal Consiglio Generale per un triennio, presiedono insieme l'Associazione e ne garantiscono l'unità. Essi partecipano di diritto alle riunioni del Comitato Centrale.

Art. 26 - Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout insieme:

- a) rappresentare ufficialmente l'Associazione in Italia ed all'Estero;
- b) convocare e presiedere il Consiglio Generale;
- c) ratificare la nomina dei Capi dell'Associazione;
- d) nominare annualmente cinque Consiglieri Generali;
- e) dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte in altra sede associativa.

Art. 27 - Il Consiglio Generale - quale organo legislativo dell'Associazione - esprime a livello nazionale la volontà della stessa.

Art. 28 - Il Consiglio Generale è composto:

- dai Delegati Regionali in numero di centoventi con ripartizione proporzionale alle Unità censite nelle Regioni l'anno precedente (il calcolo sarà fatto arrotondando il numero per eccesso in quelle regioni con cinque o meno di cinque Delegati e per difetto nelle altre);
- dai Responsabili e dalle Responsabili ed Assistenti Ecclesiastici Regionali;
- dai Membri del Comitato Centrale;
- dalla Capo Guida e dal Capo Scout;
- dai cinque Consiglieri Generali nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout. Esso si riunisce - su convocazione della Capo Guida e del Capo Scout insieme - in sessione ordinaria una volta l'anno, al fine di:
 - a) verificare lo stato dell'Associazione e determinarne la politica;
 - b) deliberare sulle modifiche allo Statuto e alle Normative;
 - c) deliberare sugli orientamenti metodologici dell'Associazione;
 - d) deliberare sui bilanci consuntivo e preventivo degli organi centrali presentati dal Comitato Centrale;
 - e) eleggere la Capo Guida ed il Capo Scout;
 - f) eleggere all'incarico per un triennio i membri laici del Comitato Centrale;
 - g) eleggere per un triennio tre Sindaci;
 - h) discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento autonomo.

Art. 29 - Il Consiglio Generale può essere convocato in sessione straordinaria a richiesta della Capo Guida e del Capo Scout insieme, o del Comitato Centrale, o di un terzo dei Consiglieri Generali. Il Consiglio Generale è sempre valido con la presenza della metà più uno degli aventi diritto.

Esso delibera a maggioranza assoluta dei presenti per tutte le questioni di carattere ordinario; per modifiche allo Statuto occorre che i voti favorevoli raggiungano i 2/3 degli aventi diritto.

Art. 30 - Il Comitato Centrale è l'organo esecutivo nazionale dell'Associazione.

Art. 31 - Il Comitato Centrale è composto da tredici membri laici:

- due Presidenti che hanno la rappresentanza legale dell'Associazione;
- due Responsabili della Formazione Capi;
- sei Responsabili delle Branche;
- un Tesoriere;
- un Responsabile della Stampa;
- un Responsabile dei Rapporti Internazionali.

E' composto inoltre da cinque Assistenti Ecclesiastici: un Assistente Generale, tre Assistenti alle Branche ed un Assistente alla Formazione Capi.

Ad esso sono affidati i seguenti compiti:

- a) sviluppare le linee di politica associativa espresse dal Consiglio Generale;
 - b) predisporre la relazione annuale per il Consiglio Generale;
 - c) raccogliere le proposte educative avanzate ai vari livelli dell'Associazione, studiarne i contenuti, ed elaborarne le proposte per il Consiglio Generale;
 - d) curare, d'intesa con i Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici Regionali, lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione; in particolare:
 - curando la Formazione Capi di secondo tempo e coordinando quella di primo tempo;
 - coordinando e divulgando il metodo delle Branche;
 - pubblicando riviste specializzate per Capi e di Brancha;
 - promuovendo a livello nazionale ed internazionale gli incontri per adulti in servizio educativo e per ragazzi e ragazze;
 - e) promuovere i modi ed i mezzi per un costruttivo rapporto con le Regioni;
 - f) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Generale e degli Assistenti Ecclesiastici Centrali;
 - g) collaborare con le altre Associazioni educative a livello nazionale ed internazionale;
 - h) curare i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali a livello nazionale;
 - i) curare annualmente il censimento dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi ed Assistenti Ecclesiastici;
 - l) curare l'amministrazione centrale dell'Associazione, sottoponendo i bilanci preventivo e consuntivo al Consiglio Generale previa approvazione dei Sindaci;
 - m) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la ratifica della nomina dei Capi su indicazione dei Responsabili e delle Responsabili Regionali.
- Per meglio realizzare questi scopi si riunisce periodicamente, ed almeno due volte l'anno, con i Responsabili e le Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici Regionali.

Amministrazione e finanza

Art. 32 - Ciascun livello dell'Associazione (Gruppo, Zona, Regione, Centrale) è finanziariamente autonomo e responsabile della propria amministrazione economico-finanziaria; pertanto esso amministra le quote dei Soci ed ogni altro introito, redigendo annualmente il bilancio e l'inventario della propria gestione.

Art. 33 - I soci contribuiscono alle necessità delle proprie Unità e del proprio Gruppo e versano annualmente, per l'andamento dell'intera Associazione, una quota fissata e ripartita dal Consiglio Generale.

Art. 34 - In caso di scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto di ogni passività, verranno depositati presso il Comitato competente, che li terrà a disposizione per la eventuale ricostituzione del Gruppo stesso. Qualora al termine di tre anni non avvenisse tale ricostituzione i beni verranno devoluti allo scautismo locale.

Norme varie

Art. 35 - Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di membro del Comitato Centrale, di Sindaco, di Delegato al Consiglio Generale, di membro dei Comitati Regionali, di Responsabili e Assistenti di Zona, di Capo Gruppo, non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi.

Art. 36 - In caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili locali, l'Assemblea sarà indetta insieme dai Responsabili della Regione per la Zona, dai Presidenti del Comitato Centrale per la Regione.

Art. 37 - Per assicurare la continuità dell'azione dei Comitati Regionali e Centrali, le scadenze degli incarichi elettivi sono distribuite nel tempo in modo di rinnovare ogni anno una parte degli incaricati, nel ciclo triennale.

Art. 38 - L'Associazione sceglie - ai vari livelli - i propri Responsabili in modo che vi sia equilibrio tra Guide e Scouts.

Art. 39 - Emblema dell'Associazione è l'insieme dei due simboli internazionali scout (trifoglio e giglio) come da modello allegato. La bandiera dell'Associazione è quella nazionale assieme a quella propria del Guidismo-Scoutismo come da modello allegato.

Art. 40 - L'AGESCI è membro per la parte femminile della Federazione Italiana Guide Esploratrici (F.I.G.E.) e, per la parte maschile, della Federazione Esploratori Italiani (F.E.I.) ed attraverso questi due organismi partecipa rispettivamente all'Associazione Mondiale delle Guide (WAGGGS) ed all'Organizzazione mondiale del movimento scout (BSWB).

Promuove, ad ogni livello, intensi scambi di esperienze educative con le Associazioni estere e gli organismi internazionali scout. Collabora con il Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.).

Art. 41 - L'eventuale scioglimento dell'Associazione può essere votato solo dal Consiglio Generale con la approvazione dei 4/5 dei membri aventi diritto al voto.

La stessa maggioranza delibererà circa la destinazione dei beni.

Norme transitorie

Art. 42 - Le norme direttive ASCI e le direttive AGI in atto al momento della fusione diventano « normative dell'AGESCI » se e in quanto compatibili con il presente Statuto. Tale vigenza sussisterà fino ad emanazione - totale o parziale - di nuove « normative AGESCI ».

Art. 43 - Dal momento dell'avvenuta fusione i quadri intermedi delle ex ASCI ed ex AGI permangono nel ruolo e nella funzione già ricoperta, per esplicitare l'ordinaria gestione dell'Associazione, e se possibile congiuntamente.

I detti quadri provvisori, indiranno quanto prima, e comunque entro e non oltre il 15 novembre 1974, l'Assemblea Capi ed Assistenti Ecclesiastici, al fine di:

- a) eleggere gli organi statutari del proprio livello (Zona, Regione);
- b) predisporre quanto altro previsto dallo Statuto per l'avvio della vita associativa con i tempi e le modalità che l'Assemblea sarà per decidere.

Art. 44 - Dal momento della fusione fino a tutto il Consiglio Generale Ordinario 1977, alle Assemblee zonali e regionali sono ammessi con diritto di voto - in deroga al presente Statuto - tutti coloro che di fatto conducono Gruppi o Unità o ricoprono incarichi a livello regionale o provinciale.

Art. 45 - Il Consiglio Generale Ordinario dell'anno scout 1974-75 delibererà in merito alla normativa per la costituzione delle unità miste su proposta formulata dal Comitato Centrale in collaborazione con i Comitati Regionali.

Art. 46 - Il presente Statuto è ad esperimento triennale. La sua ratifica, con le eventuali modifiche, dovrà essere deliberata nella sessione ordinaria del Consiglio Generale AGESCI dell'anno scout 1976-1977.

campi bibbia

I Campi Bibbia hanno ormai sei anni di vita e da una organizzazione centralizzata stanno progressivamente passando a realizzazioni anche regionali, con libertà di adattamento; ma tutti con una forte unità di obiettivo: « un tempo privilegiato di ascolto della Parola di Dio, per la maturazione della nostra fede a diretto contatto con lo Spirito che la genera ».

La Bibbia è ciò che qualifica il campo: per imparare a leggerla, sapendo da una parte coglierne lo stile per interpretarla rettamente, e dall'altra farla penetrare nella realtà concreta della nostra vita.

Questi campi sono di due tipi: uno, campo A, di approccio al messaggio della salvezza; l'altro, campo B, di approfondimento di un libro di particolare interesse del Nuovo o dell'Antico Testamento.

Riteniamo che questa proposta, utile per la formazione di ogni persona, sia essenziale per un capo educatore di una associazione di cattolici quale è l'Agesci; quindi, pur essendo aperta a tutti quanti sono interessati ad approfondire l'ascolto della Parola, essa è particolarmente raccomandata ai membri delle Comunità Capi e in generale a tutti i quadri dell'Agesci.

Requisiti per partecipare:

- per i campi A (introduzione alla Bibbia): avere almeno 18 anni;
- per i campi B (a tema): avere già partecipato ad un campo A.

Inviare le adesioni a: AGESCI Segreteria F.C. - Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma, servendosi dell'apposita scheda già pubblicata in un numero precedente. Contemporaneamente effettuare un versamento di lire 2.000 di quota d'iscrizione, servendosi del c.c.p. 1/72740 intestato AGESCI, specificando in modo chiaro nella causale a quale campo si intende partecipare.

La quota per le spese di vitto (da versare al campo) è da calcolare intorno alle 13.000 lire. Eventuali difficoltà economiche possono essere risolte, nei limiti del possibile, scrivendo alla Segreteria F.C. dell'AGESCI.

A ciascun partecipante al campo verranno in seguito inviate informazioni più dettagliate.

CALENDARIO CAMPI BIBBIA 1976

Tipo	località	data	relatore	tema
A	Friuli	6-13 agosto	P. Giordani	Esodo (campo mobile)
B	Friuli	13-22 agosto	d. Fabris	Vangelo di Luca o Atti degli Apostoli
A	Sicilia	29 agosto-5 sett.	P. Stancari	Introduzione alla Storia della Salvezza
B	Sicilia	29 agosto-5 sett.	J. Darù	Atti degli Apostoli
A	Val d'Aosta	11-19 settembre	F. Tata	Introduzione alla Storia della Salvezza
A	S. Galgano (Siena)	4-12 settembre	G. Koch	Introduzione alla Storia della Salvezza
B	S. Galgano (Siena)	4-12 settembre	F. Perrenchio	Isaia (cc. 1-12)
B	S. Galgano (Siena)	12-19 settembre	V. Grandi	Apocalisse

SCOUT

Anno II - numero 14
20 giugno 1976

Spedizione in abbonamento
postale gr. II/70%

Rivista dell'AGESCI - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

Redazione, Direzione e Amministrazione: piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 ROMA

Direttore responsabile:
Sandro Salustri
Registrato il 27 febbraio
1975 con il n. 15811 presso
il tribunale di Roma.

Stampato presso la Intergrafica Cologno Monzese (Milano)

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



Attenzione! In caso di mancato recapito, rinviare allo Ufficio di Roma Centro per la restituzione al mittente che s'impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 50.



**una proposta
educativa 6**